Anno XLIX – N. 482

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

Bruegel il Vecchio, *Paesaggio invernale con pattinatori e trappola per uccelli* (1565)

«Dal cielo tutti gli Angeli / videro i campi brulli / senza fronde né fiori / e lessero nel cuore dei fanciulli /che amano le cose bianche. / Scossero le ali stanche di volare / e allora discese lieve lieve / la fiorita neve». (U. Saba)

DICEMBRE SOMMARIO

Seconda pagina Règlement étudiants de Rome après 1892 p. 02
ITS PROVINCIA Lettera del Padre Provinciale per il mese di dicembre p. 03
INFO SCJ Neustadt: Camminare a piccoli passi p. 04
ASCOLTO & DIALOGO "Le Règne du Sacré Cœur Bruxelles-Louvain" p. 05
ITS COMUNITÀ **"***Fuoco*" su S. Maria Regina dei cieli - Garbagnate Milanese - Castiglione dei Pepoli, Piano del Voglio, Baragazza - Modena Regina Pacis - Padova SS. Crocifisso p. 09
COMPAGNIA MISSIONARIA Fare memoria per… p. 24
Ultima pagina *Speciale Natale* p. 27

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Inv.1126.06 **[Date: après 1892]**
B. 88/4

Règlement[*]

[Père Dessons[1]]

Lever	4h.- 35 4h. - 55
Prière et oraison	5h. 5h - 20
Sainte messe	5h. - 45 6h.
Déjeuner	7h - 25
Cours – allé et retour en silence	
Examen	11h - 45
Diner	12h Lecture jusqu'au dessert
Recréation	12h - 30 à 1h. - 30
Cours	
Promenade obligatoire avec 15m. de visite au saint sacrément	
Couronne et lecture spirituelle	7h 09
Souper	7h. - 30
Prière	8h - 30

V.C.J.

Pour les sorties et promenades, on doit aller à 2 ou à trois, jamais seul.
Toutes les correspondances doivent passer par le supérieur.
Pour les confessions, on peut s'adresser au Séminaire français.
On ne peut aller aux bibliothèques publiques qu'avec permission et jamais le dimanche.
Le dimanche, assistance au salut dans une église de la ville.
Les jours de fêtes de l'œuvre, salut à l'oratoire.

Qui regula vivit, Deo vivit

[*] Règlement étudiants de Rome. Le premier groupe d'étudiants scj à Rome: 1892.
[1] Dessons, Edmundus Bartholomaeus, Nat.: Sains (F) 1852 ; Iª Prof. : Saint-Quentin (F) 1881 ; Ord. : Soissons (F) 1879 ; Def. Paris (F) 1923. Proc. Gen. apud Sanctam Sedem 1891-1919; Sup. Loc. Roma 1894 - 1907 et 1908 - 1914.

Bologna, 1 dicembre 2016

Carissimi confratelli,

«*Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza. Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza*». Sono parole di papa Francesco nell'omelia della celebrazione in occasione della chiusura del Giubileo della misericordia il 20 novembre scorso. Parole che ci chiamano direttamente in causa e ci "provocano" a rimanere svegli con la nostra vita, per continuare ad annunciare che "*le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà*" (*Lam* 3,22-23). Il tempo dell'Avvento, nel quale ci stiamo inoltrando sempre più, ci chiama all'attesa, a quella attitudine esistenziale gioiosa, aperta e operosa di Colui che viene "*concreta azione dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita*".

È un'attesa che ci aiuta a gestire il tempo e abitare lo spazio, prendendoci cura della vita personale e altrui vivendo il presente prendendo sul serio quella che è la nostra missione. Nella Lettera apostolica *Misericordia et Misera* (MM) siamo invitati a "*guardare avanti*" a "*comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina*" (MM 5).

Celebrare la misericordia nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, ascoltare e annunciare la Parola di Dio, consolare i fratelli e sorelle quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione, consolare le famiglie, farsi prossimo a ogni fratello sono alcune azioni che la Lettera apostolica propone e che siamo chiamati ad assumere in virtù del nostro carisma. La nostra esperienza spirituale e pastorale ci chiede di agevolare l'incontro tra la Parola di Dio che in Gesù si è fatta carne e l'uomo più ferito: "*è una testimonianza profetica quella che, con la grazia di Dio, noi vorremmo portare con la nostra vita religiosa: impegnandoci senza riserve per l'avvento di una umanità nuova in Cristo Gesù*" (*Cst* 39).

Ringrazio il Padre per quanto siamo e facciamo per sperimentare e aiutare a sperimentare la ricchezza della misericordia divina: attività parrocchiale e nei santuari, ministero della carità a servizio dei poveri, annuncio del Vangelo dell'amore del Padre nella predicazione, lo studio, la cultura sono tutte azioni concrete che stiamo già realizzando nel quotidiano. Siamo "svegli", cerchiamo di sostenerci l'un l'altro perché la fatica dei giorni non rattrappisca l'entusiasmo di servire il Vangelo dell'amore. È questo l'augurio che mi sento di fare a ciascuno di voi in questo tempo della nostra vita di Provincia.

Una vita che ha "generato" e continua a generare vita. Il prossimo 27 dicembre la provincia dehoniana del Portogallo celebra i suoi 50 anni di vita, anche se la presenza dei primi confratelli italiani, p. Angelo Colombo e p. Gastone Canova risale al 1946. È parte della nostra storia di Provincia italiana che ha saputo essere aperta e che ancora oggi lo sa fare, anche se percorrendo altre strade.

Nella sua Lettera apostolica il papa ha sottolineato alcune iniziative che potremmo provare ad accogliere:
- "*Rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica interamente dedicata alla Parola di Dio… non mancherà la creatività*" (MM 7);
- "*la celebrazione della 24 ore per il Signore in prossimità della IV domenica di Quaresima*" (MM 11);
- "*celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri*" (MM 21).

Potremmo, come comunità provinciale, rispondere a questo invito immaginando una "domenica della Bibbia" che veda coinvolte tutte le comunità simultaneamente nelle diverse realtà in cui ci troviamo? Potremmo – se già non viene fatto a livello diocesano – istituire nelle nostre parrocchie e realtà giovanili la "24 ore per il Signore"? Potremmo trovare una nostra maniera per cominciare a vivere la Giornata mondiale dei poveri? Sono delle domande che hanno bisogno di risposte concrete per non cadere nella "*teoria della misericordia*". Mi piacerebbe riuscissimo a raccogliere alcune idee da provare a concretizzare.

Colgo l'occasione per augurare a ciascuno di voi di vivere il Natale come il tempo della misericordia per tutti e per ognuno. Sempre in grande unione di affetto, stima, preghiera.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

INFO SCJ

Camminare a piccoli passi

È trascorso quasi un anno e mezzo da quando sono stato inserito nella Provincia tedesca per un progetto di collaborazione fra la Provincia ITS e la Provincia GER. Dallo scorso 20 agosto appartengo ufficialmente alla Provincia GER per un periodo complessivo di 5 anni. Non è certo il momento di fare un bilancio, che avverrà tra 4 anni, ma è mio desiderio informare e condividere il cammino finora percorso. La Provincia tedesca numericamente è al di sotto delle 50 unità, con una forte presenza internazionale, soprattutto brasiliana; è impegnata nel mondo scolastico nel nord della Germania ad Handrup, nella formazione teologica di giovani confratelli con uno studentato internazionale a Freiburg, nelle attività di formazione e spiritualità a Neustadt, presso il Santuario di Maria Martental, ad Oberhausen, e in una parrocchia con volto internazionale a Berlino.

Il lavoro biblico. Attualmente mi trovo a Neustadt (*kloster-neustadt.de*) e il mio impegno primario è il lavoro biblico (*Bibelarbeit*). Che vuol dire questo? Con la diocesi di Speyer abbiamo avviato un progetto di collaborazione, nell'intento comune di creare presso la nostra comunità dehoniana un *centro di formazione biblica* per i laici, operatori pastorali, referenti responsabili delle comunità cristiane delle parrocchie, giovani. Inoltre, lavoriamo nel campo ecumenico per approfondire insieme la Scrittura. In questo contesto, per conto della diocesi dovrei diventare il referente di pastorale biblica presso l'Associazione biblica tedesca che ha sede in Stuttgart (*Katholisches Bibelwerk*). Più concretamente, il progetto intende proporre un ampio spettro di iniziative a sfondo biblico: corsi accademici, seminari biblici, attività spirituali (lectio divina, Bibliolog, esercizi spirituali), eventi di Bibbia e arte, pellegrinaggi in Terrasanta, etc. Un campo molto creativo e aperto ad altri confratelli che desiderano in questa area lavorare.

Costruire vita fraterna internazionale. Ma non si tratta solo di un lavoro biblico. Mi trovo qui anche e prima di tutto per costruire una comunità fraterna. I confratelli tedeschi sono per lo più sono anziani. Per questa ragione, il direttivo provinciale tedesco vuole rilanciare anche questa comunità con una presenza di confratelli più giovani e con un volto internazionale, secondo lo spirito dell'ultimo capitolo generale. Quanto porto io qui come bagaglio è la ricchezza di formazione ed esperienza maturata presso la nostra Provincia ITS e di questo sono molto contento e orgoglioso. Nei nostri quotidiani colloqui, noto come il confronto con la nostra Provincia è molto proficuo e produttivo e aiuta molto a comprendere sfide e difficoltà, nella convinzione che, in fondo, Germania e Italia condividono le medesime prospettive di tutta l'Europa.

Comunità di lingua italiana. Vorrei evidenziare un altro aspetto importante del mio servizio qui in Germania: il rapporto con le comunità di lingua italiana, dove operano i nostri confratelli p. Tobia Bassanelli, p. Pierino Natali e p. Corrado Mosna. Lo scorso giugno ho avuto l'opportunità e la gioia di visitare in nostri confratelli, con p. Oliviero e p. Renato. Si tratta di una missione tutt'altro che finita, anche se certamente molto diversa dal passato. I dati statistici parlano chiaro. Secondo il rapporto della Fondazione *Migrantes*, nel 2015 sono stati oltre 107 mila gli italiani espatriati, 6.232 persone in più rispetto all'anno precedente, con un incremento pari al 6,2%: «hanno fatto le valige – si legge nel rapporto - soprattutto i giovani tra i 18 e i 34 anni, la meta preferita è la Germania, le regioni con le maggiori partenze sono Lombardia e Veneto». Cambia la modalità della pastorale, ma rimane la necessità di aiutare nella fede i nostri italiani qui presenti, per lo più giovani. In questo contesto, p. Tobia responsabile nazionale per le comunità cattoliche in Germania è convinto che è essenziale un'adeguata preparazione e formazione dei laici. Per questo motivo, anche io offro il mio contributo e disponibilità alle comunità di lingua italiana, tenendo corsi biblici presso la Scuola di Teologia "Edith Stein" a Mainz.

A piccoli passi. Immagino che leggendo queste righe, nascano spontaneamente alcune domande: Ma la collaborazione quale beneficio porta alla provincia ITS? Esiste una reciprocità? Apparentemente oggi ITS non riceve nessun beneficio. Anzi, tutto ciò sembra una perdita perché è venuta meno una risorsa umana, utile anche in Italia. La Provincia GER non ha personale da inviare a sostegno delle comunità dehoniane. Per quanto mi riguarda, credo di essere utile qui perché posso mettere a frutto la formazione biblica maturata in Italia, mentre. E continuo la collaborazione con Testimoni. Mi auguro che possa nascere e crescere una collaborazione concreta con altre comunità dehoniane in Italia. Le distanze non sono insormontabili, da parte tedesca c'è molto apertura e accoglienza. Vorrei poi, segnalare un primo passo: a dicembre i due consigli provinciali si riuniranno a Neustadt per conoscersi, confrontarsi, condividere , pensare insieme il futuro. Ritengo che Germania e Italia – avendo in comune molto più di quello che si pensa (lingua a parte …) – potranno insieme offrire un impulso ad entrambe le entità, con ricadute per altre entità dehoniane in Europa.

Sergio Rotasperti

Le Règne du Sacré Cœur
Bruxelles-Louvain 1901-1914[2]

*Gli Scritti di P. Dehon sono una selva nella quale ci si può sperdere scriveva un'illustre biografo. E indubbiamente se non si facesse caso che talora lo stesso scritto ha molteplici versioni, procedendo in modo approssimativo, si resterebbe stupiti della moltitudine di scritti del Fondatore. Tuttavia, tenendo conto delle diverse consuetudini degli autori a cavallo tra l'800 e i primi lustri del 900 che non si preoccupavano di avvertire i lettori che un certo scritto, tutto o in parte, era già stato pubblicato (*Dehon talora lo fa*) può accadere che gli aggettivi che si usano per definire la quantità di scritti di certi autori si riveli approssimativa. È accaduto anche con Dehon.*
Al termine della lettura di questo Avant-propos *scritto per la versione digitalizzata degli articoli di P. Dehon su quello che con approssimazione riassuntiva chiamiamo il* "Règne du Sacré Cœur Bruxelles-Louvain" (*RBL 1901-1914*)[3] *i lettori se ne convinceranno. Ci auguriamo tuttavia che si facciano anche una ragione di come la pubblicazione di riviste sia stato un impegno tutt'altro che secondario nell'attenzione del Fondatore e dei Padri della prima ora* (si veda CUI n. 474 pp. 25s).

►**1901-1905** – «Le Sacré Cœur au centre de l'Afrique". Bulletin de la Mission des Falls (Congo). Publié sous la direction des Prêtres du S.-C. de Jésus», è il titolo che si legge, con altri dettagli, sulla copertina dei fascicoli di una rivista d'inizio '900. Vi campeggiano, una croce stilizzata con il simbolo del Sacro Cuore sovrastato dalla scritta «IL FAUT QU'IL RÈGNE».
Un volume rilegato raccoglie oggi 27 fascicoli di un bimestrale in formato 12,5 x 20, pubblicato dal 1901 al 1905 dalla Procure de la Mission, 43 Boulevard Militaire, Ixelles, Bruxelles. Abonnements, administration, rédaction c/o le Directeur de la revue. Gli abbonamenti partono da luglio e anche la *numérotation* progressiva dei fascicoli
A prevenire l'obiezione «*Encore une nouvelle Revue?*», l'avant-propos del numero 1 «*Bruxelles, le 14 juin 1901, en la fête du Sacré Cœur*», firmato *la Rédaction*, dichiara che la pubblicazione informa sulla missione «*dans la belle colonie de l'État indépendant du Congo où l'évangélisation a pris déjà un grand développement*». Se anche già le *Règne du Cœur de Jésus*, pubblicato dai Prêtres du Sacré Cœur e il *Messager des âmes du Purgatoire* ospitano qualche lettera dei Missionari «*cela était insuffisants*». L'idea «*a paru excellent à notre Très Révérend Père Général* [Père Dehon] *et c'est sur son ordre*» che si è deciso di pubblicare: «*Le Règne du Sacré Cœur au centre de l'Afrique* – Bulletin de la Mission des Falls».
Nei fascicoli di questo primo volume rilegato,[4] nessuno scritto è firmato o siglato Dehon. Difficile pronunciarsi su articoli non firmati a lui riconducibili perché, gli interventi redazionali potrebbero avere inciso e, in assenza di firma o sigla, l'azzardo diventa davvero grande.

►**1906** – Articoli siglati L. D. compaiono con regolarità, quando *la revue*, nuovo formato e periodicità mensile, comincia a uscire con il titolo «Le Règne du Sacré Cœur. Organe de la Mission des Falls Congo Belge», pubblicato dai Prêtres du Sacré Cœur alla *Procure de la Mission 26, Rue Eugène Cattoir, Bruxelles, Ixelles*.
La copertina reca ora l'immagine di N. D. du Congo, la carta è molto migliorata, il formato è più grande (14 x 22), in 3ª e 4ª di copertina c'è addirittura della pubblicità. L'*Editoriale* del n. 1 del sesto anno spiega: «*Nous devons vous donner une explication pour le changement du titre de cette revue et pour les modifications qui y ont été apportée. Il y a cinq ans nous avions commencé à publier cette humble*

[2] RBL 1901-1914, Règne du Sacré Cœur Bruxelles-Louvain.
[3] Non si pensi che la pubblicazione fosse in qualche modo «minore» e si legga quanto segue: «En ce qui concerne l'Afrique, on citera la revue *Le Sacré-Cœur au centre de l'Afrique. Bulletin de la Mission des Falls*, dont la publication a commencé en 1901, et qui portera ensuite le titre *Le Règne du Sacré-Cœur en Belgique et au Congo*», voir Jean Pirotte, *Périodiques missionnaires belges d'expression française; reflets de cinquante années d'évolution d'une mentalité (1889-1940)*, Louvain, 1973 (Recueil de travaux d'histoire et de philologie, 6ᵉ série, fasc. 2) p. 79 et suiv.).
[4] CF. CT. 18-1/5 - Congregationis Bibliotyheca / Curia Generalis Congr. Sacerdotum a S. Corde Jesu.

revue sous le titre 'Le Sacré Cœur au centre de l'Afrique. Bulletin de la Mission des Falls'[5]. *Notre mission s'étend de plus en plus* […] *plusieurs de nos amis nous ont demandé de leur donner plus fréquemment des nouvelles de nos Missionnaires, nous avons cru devoir céder à leu instances. Cette revue, qui est la continuation de l'ancienne, paraitra donc désormais tous le mois, avec un format agrandi et une meilleure exécution typographique. Le prix de l'abonnement restera le même…*».

Insomma cedendo a una insistenza degli "amici" che desiderano sapere con maggiore frequenza nuove dal Congo – e la cosa si può anche capire tenendo conto della particolare situazione politica di quello che in altra occasione sul primo numero della rivista (Giugno 1901) è chiamato «*la belle colonie de l'État indépendant du Congo*» – questa rivista che altro non è che la continuazione di quella precedente uscirà con cadenza mensile, allo stesso prezzo di abbonamento nonostante il formato più grande.

Da un punto di vista editoriale… un operazione suicida se tuttavia non si tenesse conto - non della pubblicità ricordata, ma dei ritorni che questa rivista, o per meglio dire, il suo amministratore, prevede di ricevere dagli amici che hanno insistito per la maggiore frequenza delle uscite.

I testi siglati da Dehon o, negli anni successivi, addirittura firmati per esteso, in parte sono stati ripresi nella edizione informatizzata che si potrà consultare quando i lavoro del Centro Studi Dehoniani saranno progrediti ulteriormente, in parte no, per le ragioni che diremo più avanti, al momento opportuno.

Nel lavoro di registrazione di questo materiale, a differenza di quanto fatto per gli articoli EXT.RCJ,

*****si sono sempre ripresi anche ampi stralci di testi altrui per ragioni di maggiore leggibilità;

*****si è segnalata la cosa, riportandoli in corpo inferiore, tra virgolette, così che il lettore avverta subito che non sono di Dehon;

*****quando i testi riportano in calce note non di Dehon, sono state lasciate ma tra **[ ]** per coerenza con i testi di provenienza.

I dodici pezzi di questa annata, siglati **L. D.** ripresi integralmente nella edizione informatizzata, hanno come titolo «*Les douze promesses du Sacré Cœur à la bienheureuse Marguerite-Marie*», specificato di volta in volta con il riferimento alle singole promesse. Contengono molte citazioni della santa, talora identificate, altre volte senza specificazioni. Le considerazioni di Dehon sono cospicue e abbondanti: la raccolta costituisce una sorta di piccolo saggio sulle Dodici promesse.

►**1907-1908** – Nel periodo da maggio 1907 a novembre 1908 la rivista pubblica 18 articoli firmati Léon Dehon oppure L. Dehon; talora numerati in modo inesatto nella loro progressione, riprendono tale e quale "*Rétraite sur la mer*", già presente in altra parte nell'edizione informatizzata e pertanto li si sono omessi nella pubblicazione informatizzata di *RBL 1901-1914*

►**1909** – Da gennaio a settembre la rivista pubblica il «*Journal de voyage du Révérend père général au Brésil pour la visite des Missions*». La materia era già apparsa, oltre che in *NQT*, anche in *MLA* e in *OSC* (*La Chronique du Sud-Est*, N. 11, novembre 1906, pp. 327-328) a proposito dell'esperienza sociale di Camaragibe. Tra i testi di *RBL* e quelli di *NQT* [6] non vi sono differenze significative.

La fonte della versione *RBL* si presume riconducibile a *Mille lieues dans l'Amérique du Sud. Brésil, Uruguay, Argentine. Par L. Dehon, Supérieur des prêtres du Sacré-Cœur*.[7] Gli articoli riprendono le titolazioni e talora anche particolari grafici. Da gennaio a settembre (omessi giugno e luglio) sono utilizzati i capitoli **I-VI,** con suddivisioni richieste dalla brevità degli spazi disponibili.

[5] Ma non è esattamente così (n.d.r.)
[6] cf. Cahier XX/1906, 58-…
[7] Établissement Casterman, Éditeurs Pontificaux, Paris, Rue Bonaparte, 66, - Tournai (Belgique).

Alcune parole diverse rispetto a *MLA* sostituiscono termini meno consueti. In un caso una riga conclusiva è stata omessa per mancanza di spazio materiale; in un altro, mezza riga è stata tralasciata… per diplomazia, perché ironizzava la passione dei gesuiti per il barocco nelle chiese! La serie infine non venne continuata più oltre, forse perché nel frattempo era stato pubblicato il libro.[8]

►Nel **1910** si registra un nuovo cambiamento.[9] La qualità della carta è decisamente peggiorata, *l'exécution typographique* appare più spartana, la rivista si presenta con pagine piene simili a quelle di certi libri dell'800, caratterizzati da una sorta di *orror vacui*, trasferito in editoria.
La *Table des Matières* divide i testi della pubblicazione in cinque gruppi: *Le Sacré C*œur; *Poésies*; *Paillettes d'or*; *Ça et la*; *Récits et Contes*.

Le pagine sono diventate 32, e anche in questo caso «*sans augmenter le prix d'abonnement*». Il titolo ha subito un modesto ritocco, recita infatti: *Le Règne du Sacré Cœur en Belgique et au Congo*» e se ne spiega la ragione, niente affatto banale, «*pour mieux exprimer son caractère*». Ai lettori si precisa che la «*rédaction, qui se trouvait à la* "Procure du Congo", *à Bruxelles, a été transporté au Scolastica*t "Notre Dame du Congo" à Louvain pour des raisons d'opportunité.[10]
Molti articoli sono siglati o firmati da SCI, alcuni sono semplici pseudonimi, altri sono firmati *La Rédaction*. Ci sono varie lettere, anche indirizzate a Dehon.
Nessuna sigla rimanda al Fondatore. Qualche articolo non firmato potrebbe essere suo, ma solo un'attenta analisi testuale potrebbe confermarlo. La decisione è stata saggiamente lasciata a tempi migliori e altri ricercatori.

► **1911** – L'annata ha pubblicato, fra settembre e dicembre, quattro articoli di L. Dehon, che dal 10 agosto 1910 al 2 marzo 1911 ha intanto fatto il giro del mondo.[11] Ne informa la *Nota **19*** di *NQT XXV*.[12] Ma già la Nota **1** avvertiva «*Une grande partie du Voyage "autour du monde", à partir du 19 août 1910, a été publiée dans diverses livraisons de la revue* "Le Règne du Sacré Cœur" (Louvain), *de 1911 à 1914. On a des adaptations rédactionnels et des coupures; ces teste publiés dans* "Le Règne", *étaient préparé par le P. Ducamp et non par le P. Dehon lui-même* (*cf. lettre de Ducamp au P. Dehon, datée 1912;*[13] *et aussi la note **17** ci dessous*)».[14]

---

[8] Anche questi testi non sono stati ripresi nell'edizione informatizzata, perché già presenti in altra parte: una scelta possibile e tuttavia opinabile

[9] Cf. CT 18-10, 1910 - Congregationis Bibliotheca / Curia Generalis Congr. Sacerdotum a S. Corde Jesu.

[10] Imprimé par Desclée de Brouver et Cie, Lille-Paris-Bruges, publié par les Prêtres du Sacré Cœur SCOLASTICAT N.-D. DU CONGO, 180 Chaussée de Bruxelles, Louvain.

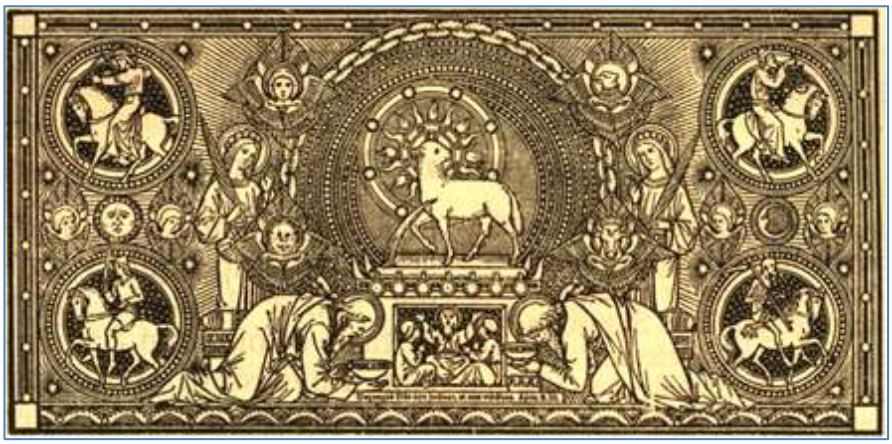
[11] Il viaggio fu occasionato dalla partecipazione al congresso eucaristico di Montreal. Dehon e i suoi compagni di viaggio visitarono gli Stati Uniti e il Canada spingendosi fino alla missione SCJ dell'Alberta verso il Pacifico. Il ritorno avvenne attraverso il Giappone, la Corea, la Cina, le Filippine, l'Indonesia e l'India.

[12] «*Des extraits de ce Cahier ont été publiés dans la revue* "Le Règne du Sacré Cœur" *de Louvain, à partir de septembre 1911, sous le titre* "Voyage autour du monde"».

[13] Lc 1905-1912 : Lettre manuscrite, 4 pages B 102/3Avril [?] 1912 «*Très bon Père, j'ai lu avec grand intérêt vos 'souvenirs' dont beaucoup de détail m'étant inconnu. […] Je reçois fort peu de confidences, mais, tout ce que j'ai entendu me porte à croire que l'on comprend vos grands voyages comme vous les expliquez vous-même. Pour être capable de faire du bien il faut, avec un fond de sainteté, avoir beaucoup vu et beaucoup appris : Je vois par vos yeux dans les vastes Contrées que vous avez parcourues, et je me fie d'autant plus à Vous que vous me paraissez avoir fort bien vu ; votre 'Voyage autour du monde' dépasse en psychologie les aperçus banals que l'on trouve facilement dans les notes que laissent beaucoup d'explorateurs. Au fond ma critique n'a aucun importance, mais elle est l'expression de ma pensée. Depuis longtemps j'aurais du vous dire qu'il ne me reste plus de copie. J'ai épuisé en 2 numéros tout ce qui concerne le Congrès de Montréal. Sans doute j'aurais pu allonger la sauce, - (ne m'en voudrez-vous pas d'élaguer des petits détails ? -) mais j'ai pensé qu'il était mieux d'extraire la 'substantifique moëlle' et de la servir aux lecteurs aussi bien préparée que mes préoccupations me le permettent. Si j'étais un maître de la plume et si je disposais de plus grands loisirs quelle belle œuvre je ferais avec vos notes… et vous en êtes réduit à me prendre tel que je suis ! Passons !*
Je n'ai donc plus rien pour le numéro qui doit être à l'impression à la fin du mois, Quelqu'un de nos étudiants de Rome voudra donc bien se presser pour que la copie nous parvienne le plus tôt possible… Votre enfant n le SC A Ducamp»

[14] Cahier XXV Note 17. *Falconio, Mgr Diomède*, frère Mineur... Élu évêque de Lacedonia... promu au sièges unis d'Acerenza et Matera... délégué apostolique aux États-Unis... Son nom s'est transformé, dans le Cahiers manuscrits du P. Dehon, en *Fabronio* et, dans "Le Règne" de Louvain (1911, p. 364) en *Falconia*. C'est très curieux».
[L'ennesima conferma di quanto talora si è sottolineato circa la singolare approssimazione di Dehon con i nomi altrui…].

Nel primo articolo una nota della Redazione presenta la pubblicazione di questi racconti di viaggio.[15] Numerosi quaderni del Diario ne parlano e riferiscono cose lontane e passate, senza nulla aggiungere alla conoscenza che già si ha di Dehon.[16]



A maggior ragione la cosa si deve dire di questi "pezzi" firmati «L. Dehon, S. C. J.», o «L. Dehon, Supérieur général», o infine «L. Dehon, *Sup. Gén*.» la cui fisionomia è bene considerare tenendo presenti sia la lettera di Ducamp sia le due note citate.

Rispetto ai testi di *NQT*, questi risentono del lavoro redazionale altrui. Sono sì più agili, ma anche purgati di riferimenti a persone e situazioni descritte nel *Diario* del nostro viaggiatore. Spesso sono proprio le descrizioni e informazioni religiose a essere state sintetizzate o tagliate: scelta editoriale possibile, ma decisamente discutibile, Dehon non ne deve essere stato contento. Le pubblicazioni proseguiranno nel 1912-1914.

La scelta di riprenderli nella versione informatizzata fatta nel 2014 fu motivata dalla indiscutibile «diversità» redazionale di testi comunque firmati L. Dehon e della cui pubblicazione in qualche modo manipolata padre Dehon era a conoscenza.

►**1912** – I fascicoli mantengono lo stesso formato e la fisionomia di quelli dei due anni precedenti.[17] La *Table des Matières* presenta nuovi e diversi gruppi di testi: *Dévotion* (à Notre Seigneur et à son Sacré Cœur; à la Sainte Vierge); *Échos de nos Mission* (départs et voyages; lettres et récits; statistiques religieuses du Vicariat apostolique de Stanley-Falss); *Nouvelles*; *Poésies*; *Variétés*. Gli articoli sono a firma di vari SCI nonché di altri personaggi, si incontra ancora qualche pseudonimo, tre *pezzi* sono siglati e uno è "*sans signature*".

I dodici testi di Dehon, sotto la voce «*Échos de nos Mission: départs et voyages*», con il titolo «*Voyage autour du monde*» continuano la serie iniziata l'anno precedente.

La *Nota* ***30*** di *NQT XXVI*, che in certo qual modo continua l'informazione della *Nota 19* di *NQT XXV*, ne da notizia.[18]

►*Anche nel* ***1913 e 1914*** *i fascicoli si presentano con lo stesso formato e fisionomia di quelli degli anni precedenti.*[19] *Nel 1913 sono di Dehon altri undici articoli sul viaggio intorno al mondo. Il materiale riprende* NQT XXVIII *e* XXIX *con ritocchi redazionali come ricorda la* Nota 38.[20] *Nel 1914 ci sono in totale 10 articoli di Dehon: 8 continuano la serie «*Voyage autour du monde*», fornendo «notes générales sur le Japon»; 2 sono articoli di spiritualità: «*Les espérances*» (pp. 201- 207) e «*La réparation et l'Esprit de victime*» (pp. 241-244), essi pure firmati "L. Dehon, sup. gén.".* Con l'inizio della Grande guerra la Revue interrompe le pubblicazioni. Un'interruzione che durerà ben otto anni.[21] *A. G.*

---

[15] «*Au commencement d'août 1910, le Très Révérend Père Dehon, notre Supérieure Générale, vivement sollicité par des amis de se rendre au Congrès de Montréal et dans l'Ouest du Canada où une mission venait de nous être confiée, s'embarquait pour l'Amérique en compagnie de Monseigneur Tiberghien, membre du Conseils des Congrès eucharistiques.*
Une fois notre mission de l'Alberta visitée, il parut à nos courageux voyageurs que l'occasion était bonne pour revenir par l'Asie et parcourir les diverses centres de missions établies en Chine et aux Indes. Ce fut donc un véritable tour du monde. Le Très Révérend Père Dehon en rapporta des notes pleines d'intérêt. Nous sommes heureux de pouvoir les communiquer à nos lecteurs.» Cf. RBL, 1911 p. 268.

[16] Cf. G. Manzoni, *Leone Dehon e il suo messaggio*, p. 431.

[17] Cf. CT 18-12, 1912 - Congregationis Bibliotheca / Curia Generalis Congr. Sacerdotum a S. Corde Jesu.

[18] «*L'essentiel de ce cahier a été résumé dans trois articles parus dans la revue* "Le Règne"/Louvain, 1912; fév., pp. 42-45; mars, 78-83; avril, pp. 111-115».

[19] Cf. CT 18-13, 1913 - Congregationis Bibliotheca / Curia Generalis Congr. Sacerdotum a S. Corde Jesu.

[20] «Le texte de ce XXVIII Cahier a été publié presque entièrement, mais avec des retouches rédactionnelles, dans la revue "Le règne du Sacré Cœur" (Louvain), année 1913, un article chaque mois, exception faite pour le mois de février».

[21] Le Règne su Sacré-Cœur. Organe des œuvres et des Missions des Prêtres du Cœur de Jésus. – Bulletin bimestriel/15e Année – Direction: Scolasticat N.-D. du Congo, 30 Chaussée de Bruxelles, Louvain.

"*Fuoco*" su via Nosadella

S. Maria Regina dei Cieli *detta* Chiesa dei Poveri

La Comunità dehoniana di via Nosadella 6, a Bologna, ha in uso e usufrutto il santuario di *S. Maria Regina dei Cieli* – detto "Chiesa dei Poveri" – fin dal 1912, come risulta dai cenni storici riportati.

La Storia

Il santuario è sorto per volere e con l'opera diretta dei poveri della zona (allora campagna, alla periferia delle mura della città) i quali si radunavano al mattino presto prima del lavoro o alla sera, dopo una faticosa giornata, e per qualche ora prestavano la loro opera a costruire il Santuario.

Trascriviamo alla lettera, dalle **Cronache del Santuario**, alcune memorie sugli umilissimi inizi del Santuario .

« In capo alla via Nosadella, dove oggi si trova la Chiesa sacra alla Regina de' Cieli volgarmente chiamata la *Madonna dei Poveri*, **sorgeva sin dall'anno 1317 una Chiesa col titolo di *S. Maria delle Laudi***, presso la quale fu poi aperto un ospitale di carità durato fino all'anno 1512. Però non bastando questo più al bisogno delle sopraggiunte pestilenze, si provvide di trasportare la pia Opera alla Chiesa posta a capo della Selciata di San Francesco, che allora pigliò il titolo di *S. Maria delle Laudi*...

Giunse intanto l'anno 1576, nel quale Gregorio XIII de' Buoncompagni aveva concesso a Bologna, sua patria, il santo Giubileo con tutte quelle indulgenze che l'anno avanti conceduto aveva a Roma, a dimostrazione dell'amore paterno che nutriva verso la sua città...

E poiché sempre dalle opere buone derivano frutti celesti, piacque al Signore Iddio trovare mezzo allora di fondare questo santo luogo della Regina de' Cieli. Nell'aprile di esso anno 1576, in giorno , di Festa, alcuni uomini faticanti si trovarono per udire il Vespro nella Chiesa di *Santa Maria delle Laudi*.

Erano Francesco di Mezzadro, Mantovano, Matteo di Giurdo da Zola Predosa, Lodovico di Gabino dei Ronchi di Crevalcore, Sebastiano di Tarozzo del Comune di San Giovanni, Sebastiano di Masino da Montevia, e Agostino di Manzolino da Piumazzo, poveri tutti e di esercizio meccanico, ma, per benignità del Signore, in questa occasione, ricchi di spirito.

Costoro, terminato il Vespro, si disposero a visitare le privilegiate Chiese, e per istrada, ragionando degli infiniti benefici che continuamente fa la misericordia di Dio mediante le grazie che ne impetra la benigna sua Madre, per noi miseri. fedelissima avvocata, conchiusero il loro santo ragionamento in queste parole: *"Quanto sarebbe bene, anzi debito nostro, che, per non mostrarci del tutto ingrati dei benefizi, che ogni ora, ogni momento conseguiamo dalla Beata Vergine, almeno ogni settimana facessimo noi unitamente celebrare una Messa a sua lode e gloria, acciocché si degni non iscordarsi delle nostre necessità, e averci per raccomandati presso l'Unigenito suo figlio*".

Il che da tutti lodato ed approvato, tornati che furono dal santo Giubileo, parteciparono a molti altri amici e compagni questa loro ispirazione, e li ebbero come cooperatori della santa opera. Anzi indotti da maggior divozione conchiusero essere buono erigere una nuova compagnia sotto la protezione di Maria Santissima, e poiché avevano bisogno di capo e di guida ricorsero concordemente a certo loro fedele amico, e scoprendogli il loro desiderio e pensiero lo pregarono volesse in carità aiutarli.

Volentieri accettò questi l'incarico, e in compagnia di più altre persone diedero principio all'opera divisata facendo Statuti e Regolamenti che approvati dal Vescovo, si dovessero da tutti fedelmente osservare.

Ma innanzi tutto parve essere necessario trovar luogo dove si costituisse la compagnia per potervisi ridurre il giorno festivo, siccome dalle altre Confraternite spirituali, si osservava, a lodare e benedire il Signor Nostro Gesù Cristo, e la sua Santissima Madre Maria...

Or avendo inteso che anticamente- vi era stata una Chiesa sotto il titolo di *Maria delle Laudi* a capo della Via Nosadella, operarono di ottenere quel luogo, allora ridotto a ignobile servizio, e l'ebbero in effetto, col favore e coll'aiuto di Monsignor Paleotti; e là costituirono la loro pia Confraternita...

Però non potendosi la chiesa dedicare sotto l'antico titolo delle Laudi per essersi, come si è detto, così chiamata la Chiesa di S. Francesco, fu da Maria Vergine inspirata la stessa persona, alla quale prima avevano i fratelli avuto ricorso, che la nuova società chiamare si dovesse la *Compagnia della Regina dei Cieli* affinché come essa aveva questi poveri suoi servi provveduto del luogo - e del tempo a lei sacro, così anche da lei pigliassero il nome, il vero e proprio nome di Maria Vergine, siccome canta la Chiesa. E n'ebbero l'approvazione del Vescovo, il quale anche fece benedire quel luogo dal suo suffraganeo Mons. Perrucci, Vescovo Cesariense, e lo volle arricchito di molti doni celesti.

La compagnia che già erasi costituita a dì 6 Maggio del 1576, fu approvata nel Marzo dell'anno seguente e, ai 23 di Giugno in Domenica, fu detta la prima Messa nella Chiesa da un Frate Cappuccino.

Si restaurò a mano a mano la Chiesa e l'Oratorio superiore, sino a tanto che avuti i mezzi opportuni si poté finalmente nell'anno 1603 dare opera alla erezione della Chiesa novella. In questo medesimo anno si ricostruì pure l'insigne Altare della Sacrosanta Basilica Lateranense nel suolo stesso che poco innanzi aveva avuto in dono dalla pia Confraternita.

Scopo della Compagnia era di usare grande carità tra i Confratelli; di aiutare particolarmente gli infermi eleggendosi un medico con uno stipendio annuo, e nominando visitatori ordinari a distribuire i soccorsi al bisogno; di mantenere un Cappellano e coadiutori sacerdoti per l'officiatura costante; di recitare - l'ufficio nell'Oratorio tutte le Feste dell'anno; di cantare le laudi a Maria Santissima ogni Domenica con musici nella Chiesa; e di fare molte altre divozioni ed opere di carità.

E qui merita che si ricordi la Processione che facevasi ogni anno nella solennità di San Giovanni Battista, la quale di poi per decreto dell'Arcivescovo Ludovisi fu differita alla seconda Domenica di Ottobre, affinché si rendessero le grazie dovute per la raccolta dell'anno, e si volle perciò chiamarla la festa del rendimento di grazie».

Queste le umili ma fervide origini del Santuario di S. *Maria Regina dei Cieli*, detto *" dei Poveri" :* i poveri se l'erano costruito con le loro mani; i poveri lo preferivano al "bel S. Francesco" frequentato piuttosto da nobili e borghesi; in esso i poveri si radunavano ogni mattina, di buon'ora, per iniziarvi cristianamente la giornata di fatica e ritornavano, la sera, per la recita del S. Rosario.

Aumentando sempre più gli aggregati della Compagnia e i fedeli che devoti e numerosi accorrevano a venerare, a cantar lodi e sciogliere voti dinnanzi all'antica prodigiosa immagine, nel 1603 venne costruito, più ampio e più decoroso, l'attuale Santuario (un barocco moderato), su disegno dell'Architetto Gaetano Cesari. Fu poi, restaurato nel 1844 e di nuovo nel 1870.

Il passare del tempo, e un po' l'incuria, hanno fatto perdere l'importanza esterna al Santuario tanto da essere andato quasi in disuso e avere subito un depauperamento doloroso, quando nel 1912 venne affidato ai Sacerdoti del S. Cuore da Mons. Giacomo Della Chiesa, Arcivescovo di Bologna, poi Benedetto XV.

I Sacerdoti del Sacro Cuore

Invitato a Bologna da Giacomo Della Chiesa, il Venerabile P. Fondatore scriveva nel suo diario (Marzo 1910): «... *il 24 vado a dormire a Bologna. Vi trovo tutto un nuovo fermento di devozione al S. Cuore. Mons. Della Chiesa mi rivede con amore. Sarebbe contento di accoglierci a Bologna. Noi vi faremo una casa di studio. Si parla della piccola Chiesa di S. Prospero*»[22].

" ... Discendo a Bologna (28 aprile) all'Ospizio dei Sacerdoti vecchi... Sabato mattina vado col Canonico Don Alfonso Zagni a visitare la piccola Chiesa di S. Prospero...".

Ma i Sacerdoti del S. Cuore non inizieranno la loro Opera in Bologna a S. Prospero.

[22] Detta volgarmente *S. Prosperino*; era situata nell'attuale via Cesare Battisti, tra i nn. 2-10. Ora demolita.

Tiberio Passarotti (fine sec. XVI)

Nel 1912, P. Gasparri e P. Goebels, lasciano Albino e si recano a Bologna, cordialmente accolti dall'Arcivescovo. La prima dimora dello *Studentato* per qualche mese sarà un umile corridoio in via Pietralata; entro l'anno lo *Studentato Missioni* si trasferisce in via Nosadella; nel piccolo disadorno Santuario di S. Maria Regina dei Cieli. Dopo tante trattative con la Curia, il 1 gennaio 1913, veniva firmato l'atto di consegna dell'amministrazione del Santuario ai Sacerdoti del S. Cuore, ed era nominato Rettore il R. P. Ottavio Gasparri. Si può dire che l'Istituto ha un piede sicuro in Bologna e di qui inizierà la sua irradiazione in tutta Italia.

Il Ven. Padre Fondatore è felicissimo. II 13 aprile del 1913, annota nel suo diario: «*Fermata a Bologna, dove c'è un buon gruppetto. Se si potranno ammettere al Noviziato in settembre, farà progredire assai l'opera italiana. Visita a Mons. Dalla Chiesa che si mostra molto amichevole e benevolo* ».

Lo *Studentato Missioni* vive e prospera in Bologna: gli alunni frequentano la scuola in Seminario: trascorrono il resta della giornata a via Nosadella, - protetti e benedetti dalla Madonna dei Poveri davvero vivono da poveri: poveri di mezzi di sussistenza; poveri nella poverissima e strettissima abitazione... Le mura del Santuario e le stanze dell'abitazione annessa sono pieni di ricordi, risentono di tutta la storia del nostro sviluppo in Italia. Il Ven. Padre Fondatore vi si fermò più volte.

Venne festeggiato anche il suo Giubileo Sacerdotale come egli stesso ricorda nel suo diario: 15 dicembre 1918: « *Si festeggia il mio Giubileo Sacerdotale, il 15, a Bologna. Bella e commovente dimostrazione. Numerose comunioni. Festa e ricreazione con gli Studenti* ». Alcune persone ricordano ancora. Mons. Malavolta ne parla volentieri e spesso; fra i tanti particolari ricorda anche la piccola e povera abitazione di via Nosadella tutta trasformata dagli addobbi, bandierine, festoni...; la figura alta, nobile e distinta del V. P. Fondatore che spiccava fra gli alunni e sembrava dovesse abbassarsi per passare da un locale all'altro.

Del passaggio in questa circostanza, il penultimo (l'ultimo è in data 30 aprile 1920), è rimasto un ricordo speciale nella cronaca dello Studentato Missioni: è stato allestito un palco in un'ampia sala (quale?) di via Nosadella e la recita del lavoro scelto ha riscosso applausi, congratulazioni con gli artisti... da parte del V. P. Fondatore!

Dunque la sede di via Nosadella, anche se piccola, povera, è ricca e preziosa per cari ricordi del Ven. P. Fondatore; dello Studentato Missioni che vi ha dimorato fino al 1925 quando fu trasferito in via Derna.

La Provincia Italiana ha il suo cuore qui. Vi sono passati tanti Confratelli, vi hanno lavorato molti Padri: primo fra tutti P. Ottavio Gasparri che vi ha profuso le sue non comuni doti di intelligenza e di cuore così da trasformare, assai presto, l'umile Santuario in un centro di sentita devozione al S. Cuore di Gesù e alla Madonna. Nel 1920 egli poteva inaugurare in un vero trionfo di fervore religioso, la Cappella del S. Cuore, che allora appariva ancora quasi una novità.

Anche il compianto P. Carlo Tropel è sempre ricordato con venerazione, soprattutto dal clero bolognese del quale era diventato il confidente e confessore ordinario. Molti altri Padri sono passati lasciando un'impronta spirituale ed anche talvolta un segno tangibile nei numerosi restauri che hanno abbellito il Santuario. Nel 1927 soprattutto, a cura del P. Carlo Tropel, veniva rifatta una Cappella dedicandola a S. Teresina; nel 1950 il Prof. Mario Sarto (per disposizione del M. R. P. Ceresoli, allora Superiore Provinciale) ornava di un'artistica statua in terra cotta patinata la Cappella del S. Cuore; nel 1956 tutta la pavimentazione era rifatta in marmo e la Chiesa veniva fornita di riscaldamento che torna tanto comodo alle frotte di anziane affezionate alla nostra chiesetta. Più tardi si provvedeva al restauro della Immagine venerata col titolo di *S. Maria Regina dei Cieli*, e dell'artistica pala dell'Altare Privilegiato.

A destra dell'ingresso principale è ancora visibile un frammento di bell'affresco di *Madonna con Bambino* risalente alla primitiva sede della *Compagnia di Santa Maria delle Laudi*. L'organo risale al 1680 ed è ritenuto uno dei più interessanti ed artistici della città di Bologna Nel 1844 la chiesa fu elevata a santuario mariano cittadino.

Bacino territoriale

Il santuario è situato quasi al centro della città, lungo una delle strade più frequentate perché la via Nosadella permette di passare dal centro verso la collina e le grandi vie di scorrimento che portano alla stazione centrale e all'autostrada. La sua collocazione, sotto i portici, e il continuo scorrere del traffico, non dan-

no visibilità al santuario per cui molta gente –anche residente nel quartiere - non si accorge neppure dell'esistenza della chiesa.

Il santuario si trova a pochi passi dalla grande *Basilica di San Francesco* (molto frequentata) ed è stretto tra due parrocchie, quella di *Sant'Isaia* e quella di *Santa Caterina*. I nostri fedeli sono persone anziane, affezionate al santuario perché una volta rappresentava un centro di devozione al S. Cuore con *l'Apostolato della Riparazione* (ART) e gli *Amici di Gesù* (un'associazione di fanciulli). Dopo il Concilio però il *Centro Dehoniano* ha preso il sopravvento e a Bologna (e in Italia) siamo conosciuti come i padri di questo prestigioso centro. Il santuario non ne ha avuto alcun beneficio ed è passato in second'ordine.

Il numero dei fedeli che di solito frequentano il santuario non supera le cinquanta persone per cui, dal punto di vista economico, il santuario non è autosufficiente, ma viene sostenuto dalla comunità dehoniana, non avendo alcun appoggio da parte della diocesi. Lo stesso rettore del santuario non è stato inserito nell'istituto sostentamento clero.

Pellegrinaggi - Iniziative

Attualmente non è meta di pellegrinaggi e non è in grado di offrire iniziative o possibilità di incontri sia perché gli ambienti sono ristretti sia perché il santuario è gestito da un solo padre che si occupa delle funzioni (due messe quotidiane) e delle confessioni. Per di più, negli anni recenti, il santuario è rimasto spesso chiuso (poco impegno da parte dei rettori, si è parlato di restituire il santuario alla diocesi).

Il servizio delle confessioni è comunque apprezzato e con la presenza costante del rettore il santuario rimane aperto per diverse ore del giorno. Si stanno facendo dei passi per farlo conoscere (articoli sui giornali e visite guidate).

I rapporti con le parrocchie, specialmente quella di *Santa. Caterina*, e con la diocesi sono buoni, ma non ci sono scambi di personale o altre collaborazioni.

Aspetto Dehoniano

Nel santuario c'è un altare dedicato al Sacro Cuore. Da parte nostra cerchiamo di impostare la pastorale in senso dehoniano con: l'adorazione quotidiana, la concelebrazione del primo venerdì del mese, l'esposizione di opuscoli e pubblicazioni dehoniane in bacheca.

Le attuali grandi difficoltà del *Centro dehoniano* si ripercuoteranno anche sulla nostra gestione del santuario. La comunità non porta più il nome di "*Centro Dehoniano*", ma sta cambiando la sua fisionomia. Pensiamo di dedicarci a diversi apostolati: presenza all'*Ospedale S. Orsola*, al *Casa circondariale* della Dozza e al servizio ad alcune parrocchie cittadine.

L'avvenire appare molto incerto e la stessa sussistenza della comunità è messa in gioco dalla pesante crisi dell'editoria cattolica e non.

P. Paolo Gazzotti, rettore del Santuario

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA GENERALE

Prot. N. 0462/2016: in data 09.11.2016 il Superiore Generale ha soppresso canonicamente la comunità religiosa di Spinetta Marengo (AL).

Garbagnate Milanese

"*Fuoco*" su San Giovanni Battista

La Parrocchia che oggi ci vede presenti in quattro religiosi conta 4000/4500 abitanti circa all'interno di una comunità pastorale di 28 mila persone. Della sua storia si è detto già in altre occasioni significative, ma è probabile che qualche confratello ancora non conosca bene tutti gli elementi della nostra storia in quel di Garbagnate

Elementi di storia

Il 19 agosto 1975 viene ufficialmente decisa la presenza di una comunità dehoniana in Garbagnate Milanese, con particolare riferimento al quartiere Quadrifoglio, dove da due anni era iniziata una presenza specifica da parte della parrocchia madre ss. Eusebio e Maccabei. La prospettiva è far sorgere una nuova parrocchia titolata a San Giovanni Battista. È p. Fortunato Zambetti che avvia questa presenza a partire dall'ottobre di quell'anno, risiedendo stabilmente in un appartamento in affitto in via Milano 125. Altri locali, pure in affitto, sono adibiti a cappella, sale di catechismo e oratorio. Sarà coadiuvato ben presto da alcuni confratelli, e col 1977 stabilmente dai due giovani confratelli i pp. Giovanni Pross e Renato Zanon.

Le attività pastorali erano orientate a far crescere una nuova comunità parrocchiale. I fedeli cristiani erano composti al 90% da immigrati da diverse zone d'Italia che trovavano un impiego nella fabbrica di Automobili Alfa Romeo di Arese. Col crescere della popolazione si pensò alle opere parrocchiali: la chiesa parrocchiale "s. Giovanni Battista", inaugurata nel 1990, e un funzionante oratorio giovanile.

La parrocchia san Giovanni Battista rimase una parrocchia della diocesi di Milano, affidata alla Nostra Provincia ITS e servita pastoralmente dai nostri confratelli sino al 2012. Col 1° settembre di quell'anno è stata costituita la "Comunità Pastorale s. Croce" - che raggruppa le 4 parrocchie della città di Garbagnate Milanese - e nella quale è entrata a far parte anche la parrocchia s. Giovanni Battista. Nella gestione della "Comunità Pastorale" vi è un solo parroco, sacerdote diocesano, coadiuvato da altri sacerdoti collaboratori (vicari parrocchiali o sacerdoti con incarichi pastorali). Tutte le attività pastorali vengono decise e coordinate dalla "diaconia", alla quale partecipano tutti gli agenti pastorali in attività (sacerdoti, diaconi, direttori di oratorio), coordinati dal parroco con riunione settimanale. C'è un unico consiglio pastorale.

Radiografia

I collaboratori del parroco sono divisi in: *Vicari con impegno pastorale* e che ricevono l'obolo del "sostentamento del clero"; *Residenti con impegno pastorale*, ma senza l'obolo della diocesi; *Residenti senza impegno pastorale* anch'essi senza sussidio finanziario del sostentamento del clero.

Ognuno dei vari settori della pastorale (catechesi iniziazione cristiana, animazione giovanile, direzione degli oratori, liturgia ecc), ha come referente responsabile un sacerdote nominato dal parroco.

I rapporti tra la nostra comunità religiosa e il parroco e gli altri collaboratori sono assicurati da un nostro confratello, scelto dalla comunità stessa, chiamato "referente".

L'amministrazione dei beni della Parrocchia SGB è assicurata dal parroco, affiancato dal consiglio per gli affari economici. C'è un ufficio amministrativo, che cura l'amministrazione delle singole parrocchie (amministrazione che rimane distinta); lì confluiscono offerte, donazioni ecc. Il parroco è il responsabile ultimo circa le spese di acquisto materiale e di manutenzione immobili. La parrocchia sostiene le spese generali (luce, gas, acqua, telefono ecc.) della casa canonica in cui abitiamo. L'alloggio è gratuito per vicari e residenti.

La formula di partecipazione alla comunità pastorale fu accolta in provincia ITS con circospezione e dopo dibattito all'interno del nostro Consiglio Provinciale e la stesura di una convenzione con i responsabili della

pastorale diocesana. Si deve notare che è una forma nuova di presenza pastorale: infatti siamo inseriti come comunità religiosa in una realtà diocesana. Non vi è una 'autonomia pastorale' della comunità religiosa: essa deve operare secondo le linee pastorali che la diocesi chiede per la Comunità Pastorale. In pratica però, dentro questo quadro pastorale definito, la parrocchia rimane affidata alla nostra comunità religiosa.

Questa nuova formula prese il via il 1° settembre 2012. Qualche attrito di adattamento si verificò nel primo/secondo anno, ma ora la nostra comunità lavora in armonia all'interno della CP Santa Croce.

… ma cosa fanno i Dehoniani?

P. Tullio Benini è vicario parrocchiale e fruisce dell'obolo del "sostentamento del clero". Referente della comunità scj con la C.P. Nella parrocchia San Giovanni Battista è responsabile della liturgia e delle attività comunitarie, e assistente spirituale per l'Azione Cattolica. Prepara e celebra battesimi e matrimoni; per i funerali si avvale della collaborazione di uno o l'altro dei confratelli. Ogni settimana tiene una "lectio divina", aperta a tutta la CP, in due diverse parrocchie. Collabora nella catechesi per l'iniziazione cristiana e agli incontri formativi con i genitori. Una volta alla settimana ha il turno per le confessioni nella parrocchia centrale.

P. Valerio Pilati**.** è egli pure vicario parrocchiale. Come attività specifica è direttore dell'oratorio SGB, in aiuto al responsabile dei 4 oratori della città; è referente della Caritas cittadina per la nostra parrocchia. Collabora con il sacerdote responsabile della catechesi per l'iniziazione cristiana e per l'animazione giovanile. Riceve l'obolo del sostentamento del clero.

P. Nerio Broccardo è residente con impegno pastorale. Una volta alla settimana ha il turno per le confessioni nella Parrocchia Santa Maria Rossa; svolge un aiuto *pro tempore* alla cappellania dell'Ospedale Salvini di Garbagnate Milanese , non riceve l'obolo della diocesi.

P. Fortunato Zambetti è residente nella Comunità dehoniana ma senza impegni pastorali specifici

Ognuno dei quattro religiosi ha la presidenza dell'Eucaristia nella nostra parrocchia secondo i turni stabiliti settimanalmente e offre la disponibilità per le confessioni, in particolare nelle liturgie penitenziali. Sono abitualmente richiesti la domenica per celebrare l'Eucaristia anche nelle altre parrocchie, sono membri del Consiglio Pastorale unico della C.P. Nell'ambito della parrocchia di San. Giovanni Battista i dehoniani curano la pastorale degli ammalati e la benedizione natalizia delle famiglie collaborando anche nelle altre parrocchie. In Avvento e Quaresima tengono alcune riflessioni alla radio parrocchiale.

La comunità religiosa fa l'adorazione eucaristica quotidiana, aperta a tutti i cristiani della C.P. Il sabato pomeriggio i religiosi animiamo una adorazione eucaristica prolungata, anch'essa aperta a tutti.

Un servizio pastorale diverso

Si è detto che l'esperienza della comunità di Garbagnate è inedita per noi dehoniani. Siamo religiosi inseriti per la pastorale in una struttura diocesana, dove siamo collaboratori di un parroco diocesano e alla pari con tutti gli altri collaboratori anch'essi diocesani. Non avendo azione pastorale affidata esclusivamente a noi significa forse che perdiamo la possibilità di esprimerci come religiosi dehoniani? Si può dire che perdiamo ogni "potere", ma questo ad avviso dei confratelli di Garbagnate dà la possibilità di esprimersi meglio come consacrati e come dehoniani. Il fatto che i confratelli vivano in comunità e operino come comunità dà la possibilità di esprimere il valore della comunione, della disponibilità gratuita, offrendo quello che sono spiritualmente, non quello che hanno giuridicamente; una presenza anche nella linea della testimonianza. Per come si svolge l'attività pastorale sono in strettissimo contatto con gli altri sacerdoti e diaconi: questo arricchisce reciprocamente, dà la possibilità di esprimere il proprio carisma nel modo di fare pastorale, accompagnandosi ai confratelli diocesani e, forse, aiutando ad avere una visione più completa dell'apostolato e del servizio apostolico. La presenza di religiosi dehoniani aiuta a fare scelte pastorali che altrimenti sarebbero diverse e forse meno vive spiritualmente.

Rapporto con i laici e la diocesi

I fedeli laici pure possono ricevere molto dalla presenza dehoniana in questa C.P. Quello che i dehoniani danno ai laici è forse meno visibile nell'immediato; ma sul lungo periodo emerge la testimonianza della vita fraterna, della condivisione di persone e beni. Insomma il carisma di consacrati dehoniani è un arricchimento anche per i i laici.

Il fatto di essere comunità di persone anziane (3 su quattro) e quindi limitate fisicamente e mentalmente, non consente sempre di essere vicini in specifico ai giovani. Ciò nonostante la sensibilità per costruire una Chiesa che sia segno di una CIVILTÀ DELL'AMORE non sarà senza effetti positivi anche su loro. Nella predicazione, nell'adorazione eucaristica quotidiana, il vivere insieme trasmette certamente un messaggio.

La difficoltà delle famiglie – specie quelle con figli in età scolare – a frequentare la messa della domenica, limita molto il rapporto con la realtà laicale.

Sui rapporti con la diocesi è presto detto: sono rapporti stretti appunto per il fatto che i confratelli di Garbagnate sono pastoralmente inseriti / legati al clero diocesano della C.P. Partecipano regolarmente alle riunioni di Decanato e di Zona Pastorale, strutture diocesane sono imponenti della chiesa milanese: 100.000 abitanti per il decanato; 1.000.000 per la zona pastorale quarta. Ci fa sentire importanti? Di certo la diocesi offre molto.

Esistono inoltre momenti di incontro dove si riflette e si elaborano i percorsi pastorali. In diaconia prima di tutto: settimanalmente come momento di programmazione pratica e divisione dei compiti, tra agenti pastorali, ma anche di condivisione su temi di grande interesse con la presenza di esperti. Poi in decanato con incontri a cadenza quindicinale/mensile, cui abitualmente i padri partecipano dando, dove possibile, il loro contributo.

Iniziative formative/culturali

"FESTIVAL DELLA FEDE" (da mercoledì alla domenica): una serie annuale di conferenze, attività culturali e dibattiti su un tema specifico, con lo scopo di trasmettere il messaggio del Vangelo, illuminare e rassodare la fede dei credenti e interpellare chi non crede.

L'iniziativa annuale "CHIESA IN CAMMINO": tre/quattro martedì sera con conferenze/dibattito su temi di attualità ecclesiale.

"GIORNATE EUCARISTICHE" (da giovedì a domenica) che coinvolgono contemporaneamente le 4 parrocchie. Hanno uno svolgimento a doppio livello: parte nella parrocchia centrale dove tutti sono chiamati a convergere, parte in ogni singola parrocchia.

Essendo questi percorsi aperti a tutti, si ha modo di verificare la sensibilità della gente con la quale si cammina. Questo aiuta ad aggiornare il lavoro pastorale. Anche due esperti dehoniani, p. L. Prezzi e p. M. Matté, hanno tenuto delle conferenze in occasione di due percorsi di "*Chiesa in cammino*".

Nel trascorso *anno giubilare della misericordia* la parrocchia affidata ai dehoniani era "*chiesa penitenziale"*, e vi sono affluiti per le confessioni anche dai paesi vicini.

Essendo abbondanti e di largo respiro i luoghi di rielaborazione pastorale che la diocesi offre i membri della Comunità dehoniana non trovano necessario avere altri tempi o luoghi a ciò finalizzati all'interno della comunità religiosa. In occasione dei *Consigli di famiglia* avvengono scambi di pareri e domande, ma niente di programmato. Anche i servizi apostolici che impegnano i religiosi della Comunità dehoniana si svolgono quasi esclusivamente all'interno della pastorale ordinaria della C.P.

Pastorale ordinaria e nuove vie

La presenza come comunità è un aspetto che dovrebbe diventare più significativo. Fondamentali sono la disponibilità al dialogo e al confronto, così come alla collaborazione nella dinamica dell'insieme pastorale con la sensibilità eucaristica e di riconciliazione. Desiderio della comunità dehoniana sarebbe di rendere più significativa e partecipata l'adorazione comunitaria quotidiana.

Da questa si può infatti fare nascere una sensibilità eucaristica tra i fedeli che sfoci nella contemplazione dell'Amore di Dio per gli uomini, visibile nel Cuore di Cristo. Sarebbe una strada privilegiata per un rinnovamento della fede del popolo di Garbagnate. Per il momento abbiamo fatto solo qualche timido tentativo senza visibile risultato. (*libero adattamento delle risposte della Comunità*)

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

TERESA MORA ved. Verri di anni 96 mamma di P. Ilario.
BRUNO BERTOLO, di anni 86, marito di Bacchion Mariapia, sorella dei fratelli Bacchion.
MARGHERITA ROTA , sorella del defunto P. Tarcizio.

"La vita non è tolta ma trasformata…" (*Liturgia*)

"Fuoco" su Castiglione dei Pepoli

L'Unità Pastorale "Castiglione dei Pepoli" è nata nel settembre 2008 con la presenza dei pp. Albino Marinolli, Antonio Capitanio, Felice Doro. È costituita da 5 parrocchie: Castiglione dei Pepoli circa 3.330 abitanti, Creda circa 320 abitanti, Le Mogne circa 120 abitanti, Sparvo circa 180 abitanti, Trasserra circa 200 abitanti. Si sono aggiunte nel 2016 anche le parrocchie di Lagaro e Burzanella (circa 1300 abitanti).

La parrocchia di San Lorenzo a Castiglione dei Pepoli è stata affidata ai dehoniani alla morte del canonico don Ercole Lorenzini (ottobre 1962); le altre parrocchie erano state affidate in modo sparso, non subito ufficialmente, a vari padri del Collegio per un servizio domenicale. Le parrocchie si trovano nella valle del Brasimone, solo la parrocchia di Sparvo è situata nella valle del Setta.

Fatta eccezione per il centro di Castiglione dei Pepoli, tutte le altre comunità sono sparse nella montagna e spesso suddivise in piccole borgate. Dall'ottobre 2010 al 2011 si registra la presenza di p. Gianni Boscato e, poco dopo, nel 2011 è giunto p. Pier Luigi Carminati che, dal settembre 2014, è diventato anche parroco di Pian del Voglio, Montefredente, Sant'Andrea, Qualto (circa 1500 abitanti). Nell'Agosto 2015 muore p. Antonio e nell'ottobre 2015, giunge p. Costantino Amadeo.

La presenza dehoniana è stata caratterizzata, salvo casi sporadici, da un cambio di parroci abbastanza accentuato, con la presenza spesso di casi problematici.

Unità Pastorale/Comunità

Le attività e le funzioni svolte da ogni religioso della comunità in riferimento alla/e parrocchia/e o all'Unità Pastorale/Comunità sono presto dette, fatte le debite distinzioni. Attività comune è naturalmente la liturgia domenicale che impegna mediamente ogni parroco con tre celebrazioni. Ognuno è inoltre impegnato nella preparazione al Battesimo prima della celebrazione e nell'incontro con le famiglie dei defunti prima dei funerali. Preparazioni-incontri sono assunti di volta in volta da chi celebra il sacramento o le esequie.

P. Pier Luigi Carminati, superiore della Comunità, si occupa fondamentalmente di accompagnamento dei fidanzati, con la collaborazione di una coppia di sposi, per 8 incontri fra il mese di ottobre e febbraio. Nelle 4 parrocchie dell'area di Piano del Voglio è invece impegnato come parroco a tempo pieno.

I pp. Albino e Costante curano la catechesi (formazione catechiste/i, gruppo giovani, animatori, liturgia settimanale). In concreto sono impegnati nella preparazione di tracce di incontro mensili per lo svolgimento della catechesi e disponibilità all'accompagnamento personale in caso di necessità; incontri settimanali con i gruppi di 2° e 3° media, 1° superiore , 2° fino a 4° superiore, animatori; cura dei tempi forti della liturgia: incontri con 2 gruppi di famiglie; organizzazione e gestione di *Estate Ragazzi* e campi estivi residenziali per ragazzi e giovani suddivisi in fasce di età; attività di *oratorio* in occasione di celebrazioni particolari. Partecipano inoltre come da statuto al Consiglio parrocchiale unitario e al Consiglio degli affari economici.

P. Felice visita gli anziani, garantisce la presenza quotidiana all'ospedale, tiene la *lectio divina* il mercoledì, anima il gruppo Caritas.

Tranne il gruppo dei catechisti, la Caritas e i ministri straordinari della comunione (questi ultimi fanno riferimento a p. Felice) non ci sono altri gruppi di operatori pastorali nell'UP. Nelle parrocchie di Piano del Voglio p. Carminati segue i gruppi dei catechisti, degli animatori, del doposcuola, delle feste.

Nell'UP il Consilio parrocchiale si riunisce 2-3 volte l'anno, i parroci in solido invece si trovano tutte le settimane (impegni pastorali permettendo per circa 1,30h. Nelle parrocchie non ci sono organismi fissi, ma si procede con riunioni occasionali (circa 2 a settimana) per i diversi ambiti. Gli impegni vicariali sono mensili, e impegnano un'intera mattinata).

Quanto all'idea di parroco "dehoniano" in cui gli addetti si riconoscono e che vorrebbero incarnare nel contesto in cui si trovano, si fa notare che è difficile dare un'idea di parroco, non tanto per le diversità dei quattro parroci in solido, quanto soprattutto per le esperienze pastorali diverse da cui provengono. Senza dire che qualcuno preferirebbe un servizio pastorale più condiviso, meno preoccupato delle celebrazioni delle messe, aperto ai laici… che tuttavia sono molto restii a impegnarsi nella zona del castiglionese, più impegnati, a modo loro, in quella di Piano del Voglio.

Benché nel territorio comunale insista anche un santuario, esso ecclesiasticamente fa parte della parrocchia di Baragazza. Il questionario chiedeva inoltre di descrivere gli "*interlocutori" principali* del servizio pastorale della comunità: – "utenti" o "destinatari" del servizio"; "co-costruttori" o collaboratori nel servizio, se possibile, esplicitando con chi, come e su cosa si collabora: la risposta a una domanda così puntuale è mestamente che essi sono quasi assenti.

A detta di uno dei parroci in solido «*si fa molta fatica a trovare cristiani a cui interessi la comunità*» e il discorso è valido anche sul versante delle parrocchie del quadrante Piano del Voglio ma con diversità significative. Quanto ad altri soggetti del territorio (civile ed ecclesiale) nell'UP il dialogo è molto faticoso, nelle parrocchie del quadrante di Piano molto buono con le varie espressioni civili (Comune, Pro loco, Assistenza pubblica…).

Circa il rapporto con i laici, sicuramente questo è un tema sul quale varrebbe la pena di effettuare approfondimenti utili ad orientare i dehoniani che operano in parrocchia. Quanto al come promuovere la ministerialità dei laici si potrebbe rispondere che oltre alle normali attenzioni, cautele e precauzioni di cui si dice nel questionario, occorrono formazione, rispetto per la loro vocazione, meno clericalismo. Nell'Unità pastorale a proposito di esperienze condotte negli ultimi anni, agli esiti che ne sono venuti, qualcuno potrebbe dire «*abbiamo provato, con nessun risultato, di promuovere una presa di coscienza*». Si potrebbe

Dire che si è di fronte, quasi, al ripiegamento su una religiosità di tipo tradizionale che, a ben considerare le cose, equivale a non sentirsi impegnati. Per altri però la collaborazione con i laici c'è. Nell'Unità pastorale ci sono i "ministri dell'eucaristia" che la domenica visitano i malati e accrescono la comunione con persone talora sole. Ci sono anche altre persone responsabili che sostengono attività di bene comune, di manutenzione delle chiese, di organizzazione di incontri e animazione delle varie comunità, sono i responsabili di attività diverse che si svolgono nelle singole comunità. Fra questi si devono ricordare i responsabili delle varie chiese, la Caritas con la presenza agli anziani e ai bisognosi. Dei catechisti si è già detto.

Quanto ai rapporti con la diocesi, le cose sono nella normalità consueta: scambi e relazioni stabili con la Chiesa locale non potrebbero non esserci, i padri sono presenti regolarmente alle riunioni mensili di vicariato e partecipiamo alle celebrazioni in diocesi nel limite del possibile.

Per sé i rapporti sono abbastanza buoni a livello relazionale, ma scarsi dal punto di vista pastorale. Ci si incontra e ci si sente di frequente.

La diocesi si è fatta sentire tutte le volte che sono state necessarie disponibilità e collaborazione per l'emergere di situazioni particolari, come nel caso delle parrocchie della zona di Piano del Voglio rimaste senza parroco e, più recentemente, per rilevare Lagaro e Burzanella esse pure rimaste senza parroco a motivo di un trasferimento.

Dei luoghi di rielaborazione del servizio pastorale, momenti di incontro nei quali riflettere sul servizio che si presta in ambito pastorale e, se del caso, anche sul significato della presenza dei religiosi, non ci sono lunghe elencazioni di fare: talora Consigli di Famiglia della Comunità, partecipazione alle attività provinciali (Commissione pastorale) e, meno di frequente, della Congregazione. Non sembra si possa dire che vi siano collegamenti tra le attività apostoliche specifiche dei dehoniani e il servizio pastorale nell'ambito delle parrocchie dell'Unità pastorale. Quanto al Servizio di conduzione e coordinamento, nell'Unità pastorale alcuni gruppi si autogestiscono, altri necessitano di una presenza costante e formativa, di conseguenza il tempo varia a seconda del gruppo.
Per definizione la costituzione nella zona di Castiglione di una UP dovrebbe avere significato, dal punto di vista progettuale, un momento di sintesi tra pastorale ordinaria e "strade nuove". Tuttavia occorre dire che sarebbe necessario che il progetto fosse condiviso anche a livello di modalità di pratica pastorale (non si fa UP continuando a ritenere che il parroco tradizionale sia la miglior soluzione).

Se è vero che bisogna fare la guerra con i soldati che si hanno, è anche vero che non si può andare con 10.000 uomini contro chi viene incontro con 20.000. La crescita della comunità religiosa come tale è uno stimolo e una sfida in proposito.

Quanto ai destinatari dell'apostolato sono tutti i parrocchiani. I quattro dehoniani dell'Appennino collaborano con i servizi sociali del Comune per venire incontro ai vari problemi del territorio e dei poveri.

Circa infine ai luoghi di rielaborazione, con inizio dopo la sessione di "*Due giorni*" svoltasi ad Albino nel febbraio 2015 i confratelli dell'Appennino hanno avuto modo di incontrarsi qualche volta con la comunità di Boccadirio, Ci sono stati a suo tempo anche tre incontri con p. Luca Zottoli. Più costanti e regolari gli incontri di vicariato.

Nella pastorale della salute all'ospedale è impegnato p. Felice Doro, come già ricordato. Per le *strade nuove*, da qualche anno si sperimenta una catechesi degli adulti nei mercoledì di avvento e nelle stazioni quaresimali svolgendo temi in sintonia con le scelte della chiesa universale e della diocesi[23].

Adattamento redazionale

[23] In ordine di pubblicazione: la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Castiglione dei Pepoli, la chiesa parrocchiale di Piano del Voglio, veduta di Burzanella.

"Fuoco"
su

Baragazza

Parrocchia di S. Michele Arcangelo di baragazza Piazza Chiesa, 1 40035 Castiglione dei Pepoli, 1 BO Appennino, Abitanti 789, Territorio parrocchiale molto esteso, Villa del Sole Casa di riposo per anziani: 1 messa al sabato. Iniziative pastorali varie… visite ai nonni/e con i ragazzi del catechismo… accompagnamento sacramentale…

Storia di questa presenza.
La presenza dehoniana è iniziata nel 1971 con p. Francesco Raffaelli.
Dato storico di rilievo: la costruzione della cappella di Roncobilaccio, inaugurata nel 1999, 8 agosto, con p. Vittorio Benzoni, parroco.
Attualmente p. Giancarlo Bacchion, superiore di Boccadirio, è Amministratore parrocchiale di Baragazza, con le stesse funzioni del parroco. L'impegno pastorale è a tempo pieno, con durata settimanale di circa 60 ore. Collabora con la comunità del Santuario, che fa parte della Parrocchia stessa e offre un servizio pastorale prezioso**.**
Servizio e collaborazione sono estesi e attesi da tutti e con tutti. Si collabora con tutti i parrocchiani che danno disponibilità… con il CPAE (Consiglio parrocchiale affari economici)… Il Consiglio pastorale parrocchiale è costituito da tutti i parrocchiani volenterosi e si raduna spesso per valutare le varie problematiche della parrocchia.
L'amministratore parrocchiale partecipa al Consiglio Pastorale Vicariale, normalmente una volta al mese, e collaborazione con la comunità parrocchiale di Castiglione dei Pepoli.
L'idea di parroco (dehoniano) è quella di un parroco tra la gente, per la gente, con la gente… capace di ascoltare, di sentire in proprio i problemi di ogni persona, capace di tenere i contatti con tutti i parrocchiani, senza esclusioni, senza distinzioni di praticanti o non praticanti. In questa visione è importante la visita e la benedizione delle famiglie, ogni anno, per la Pasqua.
Qualche riflessione sulle esperienze in corso e su alcuni aspetti del servizio pastorale. Come già detto - "utenti" o "destinatari" del servizio sono davvero tutti gli abitanti del territorio parrocchiale. Alcuni naturalmente collaborano, per esempio, nel Coro per l'animazione liturgica e si sta pensando alla Caritas parrocchiale…
Tra gli altri soggetti del territorio (civile ed ecclesiale) ricordiamo Comune, Associazioni varie (sportive, di tempo libero, caccia…).
Quanto al rapporto con i laici si è convinti che proprio sulla partecipazione responsabile dei laici si giochi il futuro delle nostre comunità cristiane. Perciò vanno promossi, valorizzando la loro vocazione e missione a partire dai sacramenti del Battesimo della Cresima e dell'Eucaristia, i sacramenti della iniziazione cristiana.
Sui rapporti con la diocesi e la Chiesa locale si ricordano la Tre giorni del clero, celebrazioni particolarmente significative per tutto il Presbiterio diocesano, incontri vicariali, incontri con i parroci del territorio – su quali aspetti in particolare e con quali modalità? L'aspetto pastorale, di coordinamento… , di programmazione…è studiato nel Consiglio di Famiglia e Riunioni a livello provinciale ITS… Tre giorni del Clero, riunioni vicariali e intervicariali.

p. Giancarlo Bacchion

"*FUOCO*" SU MODENA

Regina Pacis

La parrocchia che noi curiamo si chiama *Regina Pacis*, si trova nella periferia di Modena, conta circa 8200 abitanti, è caratterizzata da una zona industriale (per lo più aziende a conduzione famigliare o poco più), una zona residenziale con persone benestanti e case popolari con varie problematicità (la caritas parrocchiale segue diverse famiglie)

Oltre a queste attività la comunità lavora nel: Centro editoriale dehoniano, Ceis, Pastorale giovanile e universitaria, fabbrica, carcere, pastorale famigliare (Équipe Notre Dame, "Famiglie venite alla festa") e collabora con altre parrocchie.

Direttamente in parrocchia lavorano tre confratelli. P. Gianluca, parroco e p. Gianni che si occupano di tutti gli aspetti della pastorale e ci lavorano a tempo pieno. Poi c'è p. Marco che segue la pastorale giovanile e gli scout, ed è comunque disponibile per altre esigenze. Normalmente dedica alla parrocchia le sere, il sabato e la domenica.

Per quanto riguarda i gruppi seguiti e coordinati dai religiosi in parrocchia: p. Gianluca segue: i catechisti (30 persone incontro bimestrale), i gruppi genitori del catechismo (5 gruppi per un totale di 80 persone circa per 4 incontri all'anno per ogni gruppo) un gruppo famiglie (18 persone con incontro mensile), il gruppo sagra (12 responsabili 4-5 incontri in vista della sagra), il gruppo liturgico di lettura della Parola di Dio (una decina di persone ogni settimana) ed è presente in altri gruppi di cui non è il responsabile (ma lo sono dei laici); gruppo oratorio (15 persone, con incontri ogni mese e mezzo, circa), gruppo di pastorale giovanile (4 persone con anche p. Marco con 8/9 incontri l'anno); Comunità Capi scout (20 persone con p. Marco ogni 15 giorni)

P. Gianni segue un gruppo famiglie (30 persone con incontri mensili) e lo gestisce aiutato da alcune famiglie.

Ci sono gruppi che si autogestiscono ma che sono in stretto contatto col parroco: Il gruppo "*Anziano è bello*" (una dozzina di persone che si incontrano tutti i martedì) e il gruppo Caritas (una dozzina di volontari che si incontrano tutti i martedì e anche in altre situazioni di bisogno); un gruppo di lettura del vangelo (20 persone ogni settimana)

Tutti e tre questi padri fanno parte del Consiglio pastorale e il parroco anche del Consiglio affari economici. Di entrambi è presidente.

La comunità si interroga sull'idea di parroco. Partendo dall'esperienza di Modena, procedendo per punti:

1) Il parroco dehoniano non può identificarsi con la forma diocesana; la sua collocazione è quella comunitaria; ha una dimensione carismatica specifica che, in un modo o nell'altro, deve saltar fuori; presenta inoltre una particolare attenzione alla Parola di Dio; promuove la corresponsabilità con i laici e le reti comunitarie; pone attenzione alle famiglie; alla pastorale giovanile e alla Caritas e all'accoglienza dei poveri.

2) Dei punti concreti e realizzabili, attuabili come costanti della pastorale parrocchiale dehoniana, possono essere: attenzione alla solidarietà, gruppi del vangelo, attenzione alle famiglie.

Gli ostacoli principali si rintracciano nell'interruzione della trasmissione della fede, nella difficoltà della decifrazione del mondo giovanile, nell'attuale politica della vita, nella mentalità personalistica e individualistica, nella difficoltà di ottenere delle disponibilità continue e affidabili da parte dei laici.

Una sfida importante da cogliere per la pastorale oggi è sicuramente l'integrazione degli immigrati.

Rintracciamo dei segni concreti di incisività e significatività all'interno del tessuto sociale e del mondo delle Istituzioni pubbliche. La parrocchia viene vista come luogo di servizi utili all'intera cittadinanza. Il fatto che il Consiglio comunale abbia votato all'unanimità il permesso alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale ci pare, nel suo piccolo, eloquente.

3**)** Per quel che riguarda il rapporto con il mondo laico, c'è una tensione proficua e complicata che è quella che vuole portare gli "utenti" a collaborare e divenire corresponsabili della parrocchia. Andrebbe inoltre incentivata e incoraggiata.

La collaborazione con gli enti pubblici e le varie Istituzioni del territorio. In parrocchia qua la Caritas e l'animazione giovanile sono autonomi, come pure il circolo/oratorio e il gruppo di commento della Parola domenicale. Sicuramente, però, su questo tema si ritiene sia importante continuare a riflettere: il futuro pare che costringerà ad immaginare forme diverse di esercitare il ruolo di parroco.

Quanto al rapporto con la diocesi. A Modena pare che ci siano rapporti stabili e forti con la Chiesa particolare (altre parrocchie, collaborazioni, vicariato, consiglio presbiterale, pastorale universitaria).

Anche se ci sono varie collaborazioni, si nota una carenza su una più profonda rielaborazione e confronto a livello di diverse parrocchie: ciò manca sia con i parroci diocesani, sia tra i membri della comunità.

A livello di "strade nuove" si segnala, a Modena, la "*catechesi dei 4 tempi*", che vorrebbe incoraggiare a una maggiore partecipazione della famiglia (genitori) nell'educazione cristiana dei figli piccoli. Non si nascondono certe criticità di tale metodo, ma nemmeno alcuni frutti interessanti.

In comunità si coltiva e si condivide il pensiero per cui una catechesi rivolta alla formazione ai sacramenti è sostanzialmente inutile: è importante il primo annuncio e la conoscenza della figura di Gesù (strada mistagogica post-sacramentale).

Si riflette insieme sul fatto che le parrocchie sono, strutturalmente, tutte un po' chiuse. Certamente noi proviamo ad imprimere un carattere familiare e accogliente: reputiamo buona la direzione, al di là dei risultati visibili a breve termine. Un'altra cosa su cui si punta è il "carattere diverso" della predicazione, che molte persone individuano nella nostra parrocchia: probabilmente è un po' più legata alla vita delle persone.

p. Giuliano Stenico – p. Marco Mazzotti

Proposte di Itinerari spirituali

Per laici, religiose/i e presbiteri
alla Scuola Apostolica di Albino

8 (sera) – 13 (pranzo) gennaio

tema: "Tutto io faccio per il vangelo" (1Cor 9,23)

Una vita evangelica con Paolo

predicatore: p. Roberto Mela, dehoniano

"Fuoco"
su Padova

Parrocchia SS. Crocifisso

Fisionomia e impegni dei singoli. Parrocchia di periferia della città di Padova, costituita negli anni 60 a seguito di un forte sviluppo residenziale mettendo insieme territori di altre parrocchie, quindi senza identità e tradizione ben definita, la *Parrocchia SS. Crocifisso* conta circa 4.000 abitanti (1.700 famiglie).

I impegnati in parrocchia sono p. M. Pizzighini (parroco), p. D. Gaiola (formatore dei gruppi animatori, giovani, adolescenti e assistente scout): cadenza settimanale degli impegni nei vari gruppi più le uscite residenziali ed eventuali campi di formazione. A p. P. Fochesato è affidato il compito di una messa domenicale, assistente spirituale della *San Vincenzo*, la visita ai malati e le confessioni. La cadenza è settimanale per le messe e la *San Vincenzo*, plurisettimanale per le confessioni e la visita ai malati.

P. G. Carlessi segue l'équipe battesimale (formazione dell'équipe e realizzazione degli incontri con le famiglie dei battezzandi). Anche lui visita i malati. La cadenza del suo impegno è plurisettimanale per le visite ai malati e all'occorrenza per l'équipe battesimi. Il Padre vescovo E. Greselin svolge il ministero delle confessioni, anima il gruppo missionario con un impegno a settimanale. A p. I. Cavaliere sono richieste confessioni e animazione del gruppo missionario.

L'idea di parroco dehoniano: uomo di comunione che vive in una comunità religiosa, è responsabile, non "padrone" della parrocchia, sa delegare e responsabilizzare, ascoltare e discernere, "agisce poco" per fare agire i laici. Insomma un pastore che "sa sentire addosso l'odore delle pecore", collabora con i laici, si cala nella fatica della gente, con un attenzione privilegiata ai poveri e ai fragili, uno che "vive" la comunità parrocchiale e sa trovare le modalità più opportune per interagire con la comunità. Sarebbe bello che la figura di parroco dehoniano fosse incarnata non in una figura unica, ma nell'insieme dei confratelli che lavorano in parrocchia, che nella comunità religiosa trovano un luogo di confronto e arricchimento per essere "portatori sani" di spirito e sensibilità di comunità, che siano capaci di assumere modalità nuove per costruire e vivere la comunità parrocchiale.

Esperienze e riflessioni sul servizio pastorale. Quanto agli interlocutori principali la comunità cristiana è il soggetto e il destinatario. Tutti i presbiteri si ritengono "collaboratori" nel servizio pastorale e rilanciano l'interrogativo: offriamo un "servizio" o facciamo "animazione"? Una comunità religiosa è chiamata a condividere i percorsi di fede, guidando e orientando le persone al Vangelo, anche se la condivisione tra comunità religiosa e parrocchia è difficile. Si ritiene poco adatta la parola "utenti".

Nella parrocchia del Crocifisso si è avviato il lento processo di corresponsabilità. Anche qui ci si pone l'interrogativo: il servizio pastorale è assunto dal singolo o è espressione della comunità? La questione rimane se la parrocchia eroga un servizio, se soddisfa le esigenze degli "utenti" o altro…

Si legge nella risposta dei Confratelli impegnati nella parrocchia: *«Noi siamo "animatori": nel senso che diamo "un'anima" (cioè diamo un "senso") ai progetti pastorali e, dopo aver dato "l'anima", ci mettiamo dentro fino in fondo. A proposito di "lasciare un segno", la parrocchia sta cercando di superare certi modelli rigidi legati al passato (soprattutto inerenti la pastorale giovanile) e all'impostazione un po' schematica della pastorale. A volte noi dehoniani risultiamo troppo generici, senza caratterizzazioni specifiche.*

La fatica che si nota in parrocchia è passare dalla collaborazione alla corresponsabilità, una fatica che non è solo dei laici (comprensibile…), ma che spesso è dei religiosi (un po' meno comprensibile…) che faticano ad entrare in questa logica della corresponsabilità e continuano a sentirsi un po' "padroni" della pastorale.»

Nella parrocchia si nota una certa chiusura dei gruppi parrocchiali, troppo autoreferenziali: la missione popolare che abbiamo vissuto ultimamente, ha cercato in qualche modo di superare questi "muri". Inoltre, la parrocchia è troppo sbilanciata sulle "cose da fare" e fa fatica a "cercare insieme" di leggere la vita di oggi alla luce del vangelo. I "soggetti" interlocutori del territorio, sono gli *Scout d'Europa*, il *Noi Associazione*, la "*Casa a Colori*" con le varie cooperative a livello sociale (ex Scuola Missionaria, via del Commissario).

Rapporto con i laici. Occorre imparare dai missionari provenienti da chiese che hanno fatto della ministerialità il senso dell'agire pastorale: si promuove il laicato con un'attenzione culturale e formativa, che privilegi la persona e non il "potere". In altre parole, i laici (e i preti…) devono informarsi, studiare, adottare criteri di discernimento pastorale più flessibili. In parrocchia, in particolare, i, vogliamo ricordare l'équipe battesimale con l'impegno di laici nella preparazione a questo sacramento. Nella parrocchia del Crocifisso occorre investire di più sulla formazione: si tratta di formare alla responsabilità e alla spiritualità (dare "forma").

Rapporti con la diocesi. A livello parrocchiale non ci sono scambi e relazioni stabili se non quelle istituzionali e di stampo burocratico. Collaborazioni e interazioni stabili con la Diocesi e le realtà ecclesiali del territorio ci sono a livello di comunità religiosa nell'ambito degli altri servizi, oltre a quello parrocchiale, che la comunità svolge e in particolare nei servizi di animazione missionaria, giovanile e del volontariato.

Più partecipazione e condivisione esistono a livello vicariale anche per l'obbligatorietà di queste interazioni. Non ci sono, invece, molti luoghi di rielaborazione del servizio pastorale e quei pochi che ci sono o ci potrebbero essere, non vengono sfruttati… o non si ha voglia di sfruttarli.

Collegamenti tra servizio pastorale e altri servizi apostolici: la comunità religiosa dehoniana di Padova è anche comunità di animazione missionaria, di pastorale giovanile, promozione e animazione del volontariato. Queste realtà presenti e attive nella comunità religiosa, interagiscono poco o niente con la realtà parrocchiale del Crocefisso. Si sta costruendo da qualche tempo in parrocchia un tessuto giovanile nuovo. In prospettiva si potrebbero aprire strade nuove sul versante del volontariato. Per quanto riguarda la pastorale missionaria, alcuni padri sono inseriti nel gruppo missionario della parrocchia. Il gruppo missionario ha chiesto di fare propri alcuni progetti delle missioni dehoniane. Quanto alle strade nuove, in parrocchia occorre creare più comunità, secondo uno stile "familiare". Il percorso catecumenale nuovo, a livello di iniziazione cristiana, promosso dalla diocesi di Padova, ha come scopo di coinvolgere le famiglie nel percorso di iniziazione cristiana. In questo contesto non sono ancora maturi i tempi adeguati per una verifica di questo nuovo percorso. Infine, occorre fare crescere ancora di più il senso di appartenenza alla comunità del Crocifisso. p. Mauro Pizzighini

P. S. Ha compiuto cinquant'anni la parrocchia del SS.. Crocifisso di Padova: esattamente il 30 ottobre 1966 l'edificio fu solennemente inaugurato e benedetto dall'allora vescovo Girolamo Bortignon, durante una celebrazione festosa e molto partecipata in cui *"si calcola siano state distribuite oltre 750 comunioni! Dopo la messa delle ore 11, la solenne esposizione del Santissimo e l'inizio delle Quarant'ore. Non c'è modo migliore di solennizzare un così grande avvenimento".* La parrocchia, istituita dal vescovo Bortignon (17 novembre 1958) e affidata fin dall'inizio ai Sacerdoti del Sacro Cuore attese qualche anno prima di avere un proprio edificio di culto (30 ottobre 1966). Esattamente cinquant'anni dopo, il vescovo Claudio Cipolla ha presieduto il *Rito della Dedicazione della chiesa*, che prevede tra i vari "segni" la consacrazione dell'altare, l'unzione di quattro croci poste sulle pareti, l'incensazione dell'altare e delle pareti della chiesa, la preghiera di dedicazione con cui si affida "in perpetuo" a Dio l'edificio e se ne chiede la benedizione e la protezione.

La grande festa di domenica 30 ottobre è stata preceduta da un percorso di preparazione e dalla missione popolare dal 9 al 23 ottobre, animata dalla Compagnia Missionaria del S. Cuore, con momenti comunitari di preghiera, ascolto della Parola e incontri all'insegna dello slogan. *"Coraggio! Alzati! Ti chiama! Facciamo festa*". In stretto collegamento al motto scelto dal vescovo Cipolla per il suo ministero episcopale.

Erano presenti all'evento il padre provinciale, il Vicario foraneo del Bassanello, gli ex parroci ancora viventi (tra cui il primo, p. Carlo Ceccato), alcuni confratelli e amici presbiteri. "*È un segno importante* – ha spiegato mons. Cipolla – *Ci ricorda che noi siamo dedicati al Signore. Siamo un popolo di consacrati, non solo noi presbiteri: i veri sacerdoti siete voi, la comunità dei fedeli. Dobbiamo essere testimoni e profeti della grazia ricevuta. Ed anche portatori di entusiasmo: alle persone che amiamo, anche i non fedeli, siamo debitori di gioia"*. Il consiglio pastorale ha voluto dare il senso di questa celebrazione: *"Con questo solenne rito, desideriamo far sì che la comunità del SS. Crocifisso si senta sempre più legata a questo territorio, dove vive , dove testimonia la propria fede e dove tesse relazioni senza restare chiusa dentro i cancelli del sagrato, ma aprendosi alla chiesa diocesana e universale".*

Da qui le tre sfide che la parrocchia intende fare proprie nel prossimo futuro: essere sempre di più una comunità di relazioni fraterne e accoglienti, al di là delle scelte di ciascuno; essere un luogo di comunione nella diversità, attraverso l'accoglienza reciproca che abbraccia anche i limiti dell'altro; camminare come discepoli del Signore, sentendosi sempre più bisognosi di mettere al centro la parola di Dio come comunità e come singoli. In particolare, l'attenzione prioritaria la si rivolgerà ai più fragili, alle famiglie e ai giovani: sono questi oggi *i "luoghi più complessi"* di evangelizzazione.

Come comunità dehoniana che anima questa parrocchia da cinquant'anni risulta essere un'ulteriore *"*provocazione*"* pastorale per incarnare ancora meglio la nostra spiritualità in questo territorio.

(M. P.)

50° Missioni Parrocchiali celebrato a Bologna nella sede della Compagnia Missionaria

FARE MEMORIA PER …

Insieme per celebrare 50 anni di missioni parrocchiali. Insieme per celebrare un giubileo ricco di grazia e di semina abbondante. Insieme per fare memoria, sì, perché senza di essa non c'è presente né futuro.

Con questo intento ci siamo ritrovati per un Convegno organizzato nella sede della Compagnia Missionaria a Bologna il 5 novembre 2016. Erano presenti, oltre alle missionarie, amici e collaboratori di lunga data: laici, padri dehoniani, nostri cari fratelli e qualche sacerdote diocesano.

Un significativo stimolo alla riflessione su questo evento e come guardare al futuro ci è stato offerto da Rosanna Virgili, biblista, con un linguaggio chiaro, coinvolgente e con una competenza mai ostentata e sempre convincente.

Partendo dal significato biblico del termine "giubileo", la relatrice ci ha invitate a vivere il nostro lavoro di evangelizzazione portato avanti in questi 50 anni come dono di grazia, benedizione e a trasformarlo in una libera e gioiosa offerta al Padre, Sì, perché, ha proseguito Virgili, non siamo proprietari di quello che abbiamo fatto e che facciamo. Il dono esige di imparare a vivere la perdita di noi stessi come castità dell'amore.

In quest'ottica la Virgili si è poi addentrata nel tema specifico, cioè dell'evangelizzazione fatta da donne, sottolineando che ciò ha potuto avvenire a partire dal Vaticano II e grazie ad esso. Ed è proprio a partire da questo evento di svolta nella Chiesa che le donne hanno potuto accedere agli studi biblici e teologici.

"I vostri 50 anni di missioni parrocchiali, attuate soprattutto da donne, ci porta ad interrogarci su quali erano i ruoli e i ministeri delle donne nella Chiesa primitiva". Rosanna Virgili si è addentrata nel NT e soprattutto Atti e Lettere paoline, con la competenza che le è propria, offrendo numerosi spunti di riflessione riguardo alla partecipazione attiva delle donne nelle prime comunità cristiane. Esempi che ci dicono come la profezia richieda coraggio e sapienza per penetrare il presente e scavare il futuro. L'interesse suscitato dalla relatrice è stato vivo, insieme al desiderio di intessere un dialogo aperto e sincero con la stessa. Il tempo non l'ha permesso perché Rosanna avendo un successivo impegno a Milano, ci ha lasciate in tutta fretta.

A sua volta, la responsabile del gruppo missioni, Lucia Capriotti, ci ha fatto ripercorrere questi 50 anni di missioni parrocchiali mediante una relazione puntuale, dettagliata, stimolante riportandoci alle radici che sgorgano dal nostro carisma CM e dall'intuito profetico del nostro fondatore p. Albino Elegante scj. Ce lo conferma quanto egli stesso confessò in occasione della celebrazione dei 25 anni delle missioni parrocchiali: "L'attività delle missioni al popolo è sempre stata una delle iniziative più care al mio spirito. Condotto da un misterioso richiamo, sono stato costretto a socchiudere la porta e a guardare alla moltitudine di fratelli che tendevano la mano, implorando la rigenerazione in Cristo". E questa celebrazione giubilare l'abbiamo voluta per ricordare l'esperienza vissuta, per rendere grazie al Signore e a tutti coloro che ci hanno dato l'opportunità di realizzarla, ha sottolineato Lucia, ma anche per scrutare il presente e ascoltare ciò che la mutata realtà socio ecclesiale ci chiede e cercare possibili risposte.

In 50 anni sono state animate 297 missioni in circa 240 parrocchie. Dietro a questi numeri c'è stata una semina abbondante, curata e, certe volte faticosa della Parola di Dio da parte di un pugno di donne che, con stile laicale, hanno saputo avvalersi di altri collaboratori laici, insieme alla presenza indispensabile del sacerdote, soprattutto per la celebrazione dei Sacramenti.

In questo impegno di lavoro itinerante, ha rilevato ancora Lucia, ci sono state collaborazioni rivelatesi provvidenziali e arricchenti, in particolare quella con i padri dehoniani: una collaborazione fraterna e costruttiva che ha favorito una vera esperienza di comunione, nella stima e fiducia reciproca, nella condivisione della passione per l'annuncio dell'amore di Dio.

Nel corso degli anni, soprattutto dopo il 2000, ha affermato la relatrice, nonostante il rinnovamento conciliare, si è notata una recrudescenza di clericalismo "clericale e laicale" che soffoca la spinta missionaria delle comunità locali. E allo stesso tempo, grazie allo sguardo appassionato di papa Francesco, si avverte la grande fame e sete di Dio e della sua Parola, presente anche in tanti che non la conoscono.

"Celebrare il 50°, ha concluso Lucia, significa interrogarci su quale sia la strada da percorrere, a quali novità di impegno e di servizio lo Spirito ci chiama. Forse ci è chiesto di guardare, oltre alle comunità cristiane, anche verso altre realtà umane e sociali che restano ai margini o sono estranee all'esperienza di fede e di comunione della chiesa.

Non essere custodi di ceneri ma del fuoco dell'amore

Nel pomeriggio è seguito un breve ma vitale intervento dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi con cui ha voluto incoraggiarci tutti, in sintonia con papa Francesco, a metterci in cammino, a uscire, a vivere con una certa radicalità il Vaticano II. E questo per non scambiare l'autunno con la primavera. Convinti però che occorre una nuova conversione pastorale. Ha proseguito inoltre sottolineando con forza che l'*Evangelii Gaudium* ci ridà la missione popolare. Un invito quindi a non mettere il carisma in bottiglie né a essere custodi di ceneri, ma ad alimentare il fuoco della fede, dell'amore e cercare di scoprire soggetti nelle comunità parrocchiali per l'animazione delle stesse. Oggi più che mai ci vuole coraggio, ci è chiesto il coraggio della passione e uno sguardo di misericordia.

Infine, la Presidente della Compagnia Missionaria, Martina Cecini ha ringraziato tutti i partecipanti dicendo che la loro presenza è stata motivo di gioia e di stimolo a camminare insieme lavorando per il Regno di Dio. Ha proseguito dicendo che "in questi cinquant'anni abbiamo ascoltato e riconosciuto la presenza del Signore e accolto l'eredità di p. Albino Elegante che ci ha volute missionarie nella vivacità della donazione. Una missionarietà che si esprime per molte di noi in modo nascosto in mezzo alle contraddizioni e alla bellezza di questo tempo… Un aspetto importante vissuto da vari membri CM è anche la missione *Ad Gentes* in Mozambico, Guinea Bissau, Argentina, Cile e Indonesia mediante l'impegno educativo e alla solidarietà con le persone nel bisogno. … Vogliamo cogliere da questo momento celebrativo e dalla riflessione che ne scaturirà possibili espressioni più capaci di entrare nella vita della gente di oggi e di coglierne il desiderio di bene e di autenticità per un incontro davvero gioioso con Gesù nostro maestro e guida".

Mi pare opportuno affermare che la nota dominante, o meglio la fonte d'ispirazione che ha caratterizzato questa intensa giornata è stata l'*Evangelii Gaudium*, documento pastorale programmatico del papa attuale. È lì che dobbiamo spesso ritornare per vivere quel cambiamento a cui tutti siamo chiamati. Concludo con una piccola e toccante testimonianza del padre generale dei dehoniani dell'8/9/2014. Prendendomi la mano seriamente, papa Francesco mi ha detto: "Io ti chiedo molto insistentemente di promuovere lo studio della *Evangelii Gaudium*. Vi troverete al centro del cambiamento necessario: cambiamento della mente e del cuore". Davvero l'esortazione apostolica e questo 50° celebrato possano rinnovare la nostra vita e missione con gioia, generosità e speranza.

Marta Bartolozzi

È ALLEGATA AL FASCICOLO CARTACEO DEL CUI UNA COPIA DEL

DESTINATA ALLE COMUNITÀ ITS

Arcidiocesi di Bologna
CURIA ARCIVESCOVILE

40126 BOLOGNA - VIA ALTABELLA, 6
Tel. 051.64.80.611 (8 linee) - Fax 051.64.80.734

Prot. 2522 Tit. 16 Fasc. 6

Vista la presentazione del Superiore della locale Comunità Dehoniana e udito il Vicario Curato interessato a norma del can. 547 del Codice di Diritto Canonico;

volendo assicurare una adeguata assistenza religiosa ai degenti e al personale del Policlinico S. Orsola – Malpighi in Bologna, ai sensi della Convenzione stipulata per l'anno 2016 fra l'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Bologna "Policlinico S. Orsola – Malpighi" e l'Ordinario Diocesano di Bologna;

con il presente Atto

nominiamo

il Molto Rev.do

Padre VINCENZO RIZZARDI, S.C.I.

CAPPELLANO

DEL POLICLINICO S. ORSOLA – MALPIGHI DI BOLOGNA

conferendogli tutte le opportune facoltà per lo svolgimento del suo incarico, ai sensi dei can. 564 e 566 del vigente Codice di Diritto Canonico.

Bologna 1 giugno 2016

L'ORDINARIO DIOCESANO

Mons. Giovanni Silvagni
Vicario Generale

" A **Bolognano** da metà novembre è stato leggermente modificato l'orario:

la s. Messa è sempre alle ore 10.30,

sia nei feriali che nei giorni festivi; nei giorni feriali è seguita da ½ ora di adorazione in chiesa al II piano; nel pomeriggio il rosario si recita a piano terra, seguito dai Vespri.

Questa nuova impostazione, valutata bene in comunità e con la Spes, consente una migliore successione:

centralità eucaristica in chiesa al mattino e Rosario/Vespri al p.t. di pomeriggio e senza dover risalire per l'ennesima volta".

SPECIALE NATALE

Méditation pour le jour de Noël[24]

Évangile selon saint Luc, chapitre 2, versets 1-7

I. Sommaire pour la veille

1. Lecture de l'Évangile.

2. Préparation. Il est dans l'esprit de l'Église que nous soyons tout à la joie aujourd'hui. Nous irons donc à Bethléem et après avoir loué Marie de sa gloire et de son bonheur, nous nous unirons à elle, à sa joie, à ses adorations, à ses actions de grâce, en laissant dans l'ombre les tristesses de l'étable, de la crèche et des prophéties sanglantes.

Cependant notre vocation spéciale exige que même en pareil jour nous ne perdions pas de vue l'immolation de Jésus et de sa Mère et notre but d'amour et d'immolation. Nous ajouterons ce sentiment à celui de la joie commune.

II. Méditation pour le matin

1. Lecture de l'Évangile.

2. Méditation.

Jésus Christ. – Vous vous unirez tout particulièrement à ma Mère aujourd'hui. Qui peut mieux qu'elle vous enseigner à rendre à mon enfance ce que vous lui devez? Voici donc venu l'heureux moment qui va, tout en comblant ma Mère de gloire et de consolation, finir vos disgrâces, essuyer vos larmes, faire cesser vos soupirs, briser vos chaînes, commencer le bonheur de votre vie et vous assurer celui de l'éternité.

Invitez ma Mère à produire aux yeux des nations celui après qui celles-ci soupirent depuis tant de siècles; il est temps qu'il sorte de son sein comme le ruisseau sort de sa source pour inonder la terre de ses eaux salutaires. Le fruit de vie est parvenu à sa maturité, il est temps qu'il se détache de lui-même et sans violence de l'arbre précieux qui l'a porté, pour faire la nourriture, les délices et le salut de tous les hommes; il faut qu'il soit la production miraculeuse d'une virginité consacrée et que Marie l'enfante avec la même intégrité qu'elle l'a conçu.

Priez ma Mère de vous donner au plus tôt ce Sauveur que vous attendez avec une amoureuse impatience. Et après qu'il est né, priez-la de lui présenter vos vœux et vos adorations et de vous protéger auprès Lui. Remerciez-la d'avoir concouru si efficacement par son amour, par son consentement, par son sang, par le lait de son chaste sein à vous donner, à vous former, à vous élever ce Sauveur dont elle est la Mère.

Qui pourrait comprendre le bonheur extrême de ma Mère quand, après les rebuts d'une ville ingrate et l'arrivée dans l'étable, elle mit au jour son Dieu et son Sauveur? Ah! Si les portes de cet auguste sanctuaire du Cœur de ma Mère étaient ouvertes, que de prodiges et de mystères du plus pur et du plus ardent amour vous y découvriez! Quels sentiments exquis! Quelle union intime! Quelle prodigieuse élévation! Quelle sublime contemplation! Quels transports de joie que la langue ne pourra jamais exprimer! De quelles douceurs ineffables ce Cœur n'est-il pas inondé! Quels pieux excès d'amour vers ce Dieu naissant!

Il est maintenant sous ses yeux, et il ne cesse pas de lui appartenir. Elle a l'honneur de l'embrasser, de lui donner mille chastes baisers. Elle le serre sur son sein. Elle le nourrit encore de sa substance en lui donnant son lait.

Elle veut être aussi sa première adoratrice. L'ange ne lui a-t-il pas dit: «*Quod nascetur ex te sanctum vocabitur Filius Dei*» [Lc 1,35]. Isaïe avait dit: On l'appellera Emmanuel, c'est-à-dire: Dieu avec nous. Il avait dit aussi: «*Vocabitur nomen ejus Admirabilis, Consiliarius, Deus, Fortis, Pater futuri sæculi, Princeps pacis*». (Is 9,6).

Marie avait souvent médité ces prophéties. Elle a le privilège d'adorer son propre Fils, le fruit de son sein. Les anges du ciel et les rois de la terre ne sont admis qu'après elle à rendre leurs hommages au Verbe incarné.

L'exemple de ma Mère vous apprend ce que vous devez à votre Dieu et à votre Sauveur. Prosternez-vous avec elle, unissez-vous à ses adorations, à ses joies, à ses actions de grâces.

Ce qui doit vous réjouir particulièrement c'est que Marie n'est pas seulement la Mère de votre Sauveur, elle est aussi la vôtre. Cette qualité d'enfant vous donne quelque droit à participer à tous ses biens spirituels. Vous

[24] L. Dehon, Méditations, AD B 4/4 – inv. 23.04 ; Cf. OSP 4 - 25 décembre: presque égal

pouvez vous unir à ses adorations, à sa joie, à ses larmes, à son bonheur. Vous pouvez dire avec elle: «*Parvulus natus est nobis et filius datus est nobis*» [Is 9,6].

Vous pouvez méditer les titres que le prophète donne à cet Enfant: «*Admirabilis, Consiliarius, Deus, Fortis, Pater futuri sæculi, Princeps pacis*» [ibidem]. Chacun de ces titres provoque un sentiment différent: admiration, prière, adoration, confiance.

Bien que cette fête soit essentiellement joyeuse, l'esprit d'immolation et de réparation ne doit pas en être absent. Je venais à vous pour vous sauver, pour vous apporter la paix et la joie, c'est vrai, mais dans quelles conditions de pauvreté, d'humilité, de sacrifice, ne suis-je pas venu? Petit enfant, j'étais une petite victime et je vous enseignais l'immolation comme le chemin de la grâce et du salut. Et aujourd'hui encore comment suis-je reçu, même parmi les chrétiens, même par certaines âmes plus privilégiées? N'y a-t-il pas là encore bien des motifs de réparation, d'amende honorable et d'immolation?

Résolutions. C'est la joie qui domine dans mon cœur: «*Puer datus est nobis*». J'admire cet enfant divin sur les bras de sa Mère: *admirabilis***.** Je l'adore: *Deus***.** J'apprends de lui l'esprit d'amour et de sacrifice: *Consiliarius***.** Je mets en lui ma confiance: *Fortis*. Je me donne et consacre à lui: *Pater futuri sæculi*. Je l'offre à son Père comme ma rançon et mon salut: *Princeps pacis*.

Bouquet spirituel. *Peperit Filium suum primogenitum*. (Lc 2,7) – *Beatus venter qui te portavit et ubera quæ suxisti*. (Lc 11,27) – *Parvulus natus est nobis et Filius datus est nobis*. (Is 9,6) – *Vocabitur nomen ejus: Admirabilis, Consiliarius, Deus, Fortis, Pater futuri sæculi, Princeps pacis*. (Ibid.) – *Diffusa est gratia in labiis tuis*. (Ps 45[,3]) – *Lætentur cœli et exultet terra... a facie Domini quia venit*.(Ps 96[,11.13]) – *Tanquam sponsus Dominus, procedens de thalamo suo*.(Ps 19[,6])

***

ultima pagina